

# Programma pluriennale 2012 - 2015



Camera di Commercio  
Taranto



## PREMESSA

### La costruzione del programma

Il Consiglio camerale, ai sensi dell'art. 11, comma 1 della Legge 29 dicembre 1993, n. 580, "determina gli indirizzi generali e approva il programma pluriennale di attività della Camera di Commercio", fondamentale atto di indirizzo strategico più nel dettaglio regolamentato dal D.P.R. 2 novembre 2005, n. 254. L'orizzonte temporale del programma coincide per legge con la durata del mandato degli amministratori, dispiegandosi - nel caso della Camera di commercio di Taranto - nel quadriennio 2012-2015. Ciò impone all'Ente camerale, da un lato, una programmazione di medio periodo delle strategie volta ad attuare una complessa *vision* di promozione complessiva del territorio di competenza (come del resto vuole la novellata Legge 580); dall'altro, la costruzione di una matrice delle linee strategiche che consenta una più qualificata valutazione dei risultati di mandato.

Attraverso la redazione del programma pluriennale, pertanto, il Consiglio camerale ha inteso definire le prospettive della governance dell'Ente, proiettando la Camera *in medias res*, ovvero eliminando i diaframmi burocratici che la separano dal contesto economico provinciale ma anzi, dotandosi di uno strumento essenziale per valutare in forma diretta gli effetti della realizzazione dei propri programmi e dell'utilizzo delle relative risorse sulla crescita del sistema economico locale.

## IL CONTESTO DI RIFERIMENTO ESTERNO

### Introduzione

Dopo la profonda crisi economica dell'ultimo triennio, nel corso del 2010 l'economia tarantina ha cominciato a mostrare alcuni, seppur deboli, segnali di una lenta ripresa produttiva.

La più lunga crisi economico - finanziaria dal dopoguerra (durata ben otto trimestri dal 2008 al 2009) sembra aver cessato, anche se non ancora del tutto, di produrre i suoi effetti ma il percorso di recupero appare tuttavia ancora lungo e non privo di criticità: la ripresa risulta ancora discontinua e non sembra interessare uniformemente tutti i segmenti della nostra economia.

Tanto è rilevabile dal seguente quadro sinottico dei principali indicatori congiunturali dell'economia ionica che se, da un lato, dimostra **un significativo incremento nella crescita annuale del tessuto imprenditoriale**, il ritorno del PIL ad un pur esiguo indice positivo ed una sostanziale ripresa dell'export e, in generale, dell'interscambio commerciale con l'estero, dall'altro evidenzia anche una scarsa capacità innovativa, una problematica occupazionale ancora allarmante (con un crescente ricorso agli ammortizzatori sociali) ed un aumento delle sofferenze bancarie, **segni inequivocabili, questi ultimi, di un tessuto socio – imprenditoriale non ancora pienamente riassetato**.

**QUADRO DI SINTESI DEI PRINCIPALI INDICATORI – ANNO 2010**

	Anni	
	2009	2010
<b>Il contesto</b>		
Il tasso di crescita delle imprese <sup>1</sup>	0,11%	1,82%
Il tasso di occupazione	43,90%	42,5%
Il tasso di disoccupazione <sup>2</sup>	9,60%	12,5%
La variazione del Prodotto interno lordo procapite <sup>3</sup>	-5,20%	0,10%
La capacità innovativa (differenziale)		Marchi -37; Brevetti +10
La dotazione infrastrutturale	Totale 132,5; Senza porti 80,2	invariata
<b>La domanda</b>		
La variazione delle esportazioni	-25,20%	18,03%
La propensione all'export <sup>4</sup>	16,90%	19,90%
Il grado di apertura del commercio estero <sup>5</sup>	44,90%	60,1%
<b>L'offerta</b>		
Lo stock imprenditoriale	55	860
La variazione delle importazioni	-33,70%	39%
<b>La tensione</b>		
Lo stato di salute delle imprese (differenziale)		Liquidazioni - 63; Fallimenti + 1
Il ricorso agli ammortizzatori sociali (CIG)	11.241.785 ore	24.920.787 ore
Le sofferenze bancarie (rapporto su impieghi)	7,40%	7,70%

Nel comprendere le dinamiche provinciali, utile risulta anche il recente studio nel quale Unioncamere ha classificato le province italiane in tre gruppi di competitività e attrattività (sopra la media nazionale, sotto la media nazionale, in media), dando origine ad una classificazione articolata in nove celle (alta competitività - alta attrattività, bassa competitività - alta attrattività ecc.). La metodologia presentata è stata in primo luogo applicata all'anno 2007 (ultimo anno per il quale si ha la disponibilità completa a livello provinciale di tutti i dati necessari per l'analisi) per valutare i livelli, i fattori significativi e la classificazione delle 103 province in gruppi di attrattività e competitività. Incrociando le due classificazioni provinciali relative alle due dimensioni, è possibile ricostruire una tabella riassuntiva che sintetizza la posizione congiunta di ogni provincia relativa al 2007.

<sup>1</sup> Fonte: elaborazioni Unioncamere - InfoCamere su dati Registro delle imprese

<sup>2</sup> Fonte: Istat

<sup>3</sup> Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne. Italia = 100

<sup>4</sup> Export/Valore aggiunto\*100.

<sup>5</sup> Import-Export/Valore aggiunto\*100.

Classificazione congiunta di attrattività/competitività delle province italiane al 2007

		GRUPPO Competitività		
		ALTA	IN MEDIA	BASSA
GRUPPO Attrattività	ALTA	FO GO LU MC PC PD PI RA SI TS TV	AO AR BL BZ FE FI GR IM MS PT RN SO SV TN VE VR	LI
	IN MEDIA	AL AN AT BG BO BS CO CR MI MN MO NO PR PN PS RE TO UD VI	AP AQ CH CN GE PG PV RM SP TE VB VC	BN CA CB CS LE MT ME LT PE RI SA SS TR VT W
	BASSA	LC LO VA	BI PO	AG AV BA BR CE CL CT CZ EN FG FR IS KR NA NU OR PA PZ RC SR TR TA

Fonte: Unioncamere, 2011

La provincia di Taranto si colloca nella casella comprendente un cluster di province meridionali a competitività ed attrattività basse, ovvero in quello che viene definito il “fanalino di coda” del sistema Italia. Anche applicando il modello per delineare scenari futuri di evoluzione dell’attrattività e della competitività per i diversi territori al 2015, la provincia ionica, **pur essendo fra le pochissime meridionali a registrare un miglioramento degli indicatori**, transita verso un valore medio e solo nel gruppo “competitività”.

Classificazione congiunta di attrattività/competitività delle province italiane al 2015

		GRUPPO Competitività		
		ALTA	IN MEDIA	BASSA
GRUPPO Attrattività	ALTA	AL AN AR BL BO BS CO FE FI FO GE MI MO PD PI PR PS RM TO UD VR VE	BZ GO LI LU RA RN SI SP TS	AO GR IM ME PG RO SV TN VB
	IN MEDIA	BG LC MS PN VA VI	PE PO TR	CA CT LE MT NU PT SA SO SR TE W
	BASSA	AP BI CH CN MC MN NO PC RE RI SS TV VC	CR AT IS NA PV TA	AG AQ AV BA BN BR CB CE CL CS CZ EN FG FR KR LO LT OR PA PZ RC RG TP VT

Fonte: Unioncamere, 2011

Insomma, uno scenario non entusiasmante nel quale è necessario innestare politiche di incentivazione allo sviluppo economico che intervengano specificamente sui due obiettivi di attrazione di investimenti, flussi turistici, ecc. sul territorio e di incremento della sua capacità competitiva.

## L'Italia<sup>6</sup>

Nonostante il significativo recupero rispetto al 2009, il PIL italiano nel 2010 è cresciuto meno dell’Area euro (+1,3 contro +1,7). Rispetto ai valori medi tendenziali dell’Area euro, in Italia rimane più contenuto il tasso di disoccupazione (8,6 contro 9,9, a gennaio 2011), mentre sono allineati i tassi d’inflazione (2,4, a febbraio 2011). L’avvenuta inversione del ciclo economico, dopo la caduta del 2009, è attestata anche dall’andamento della nati-mortalità delle imprese italiane. Nel 2010, infatti, al ritorno delle iscrizioni al livello pre-crisi (410.736) si è associata una netta contrazione delle cessazioni (-8,1 rispetto al 2009),

<sup>6</sup> Unioncamere, *Dossier Economia*, marzo 2011 e *Rapporto Unioncamere 2011*, maggio 2011.

cosicché il tasso di crescita del fenomeno imprenditoriale si è riportato sui livelli dei 2006 (1,2 contro 0,3 del 2009).

Se nell'ultimo trimestre del 2010, produzione, fatturato e ordinativi dei settori manifatturieri mostrano incrementi tendenziali di poco superiori al 3, **la vera spinta (+5) è giunta dai mercati esteri**. Sono state le imprese medio-grandi, quelle del Nord e le industrie dei metalli e dell'elettronica a saper meglio cogliere le opportunità di crescita offerte dalla ripresa internazionale. Anche per le imprese distrettuali il 2010 fa registrare un ritorno in positivo sia del fatturato sia dell'export (rispettivamente +15 e +18 i saldi tra dichiarazioni di aumento e riduzione).

Ancora negativa la performance del commercio (-1,9), particolarmente penalizzata dalle piccole imprese; solo gli ipermercati riescono ad andare in controtendenza. Per gli altri servizi il 2010 si conclude in lievissima crescita (+0,1 tendenziale). Il risultato è assicurato dall'andamento delle imprese di dimensioni maggiori operanti nella logistica e nell'Ict. L'estero guida la ripresa del manifatturiero, mentre i servizi ed il commercio sono in attesa di slancio.

Nei settori manifatturieri il 2011 si è aperto all'insegna del consolidamento dei risultati conseguiti a fine 2010: quasi un terzo delle imprese si attendono, infatti, una sostanziale stabilità di produzione e fatturato. Più ottimistiche le previsioni sugli ordinativi esteri, trainate dalla filiera metalmeccanica. Anche per le imprese distrettuali, le opportunità migliori si presenteranno sui mercati esteri.

Tra le imprese dei servizi, quelle di dimensioni maggiori hanno migliori aspettative per i primi mesi del 2011 rispetto a quelle con meno di 50 dipendenti (+16 contro -5 i saldi): tra queste ultime, solo per quelle dell'Ict le previsioni di accrescere il volume di affari superano quelle di una sua riduzione. Nel commercio le attese sono più orientate al pessimismo, principalmente a causa dell'atteggiamento degli operatori più piccoli (-19 il saldo).

L'evoluzione economica di breve termine attesa a livello nazionale e territoriale presenta alcune incognite in considerazione del carattere ancora estremamente selettivo della ripresa, disomogenea tra le aree e condizionata da diversi elementi d'incertezza - anche sullo scenario globale - il cui impatto non appare del tutto chiaro. Tra le economie dell'area euro l'Italia occupa una posizione intermedia: nel 2010 l'economia italiana è cresciuta dell'1,3%, mentre le stime per l'anno in corso indicano un incremento dell'indicatore in Italia in rallentamento rispetto al 2010, con una graduale accelerazione prevista tra il 2012 e il 2013. E se nel breve il PIL italiano non è previsto aumentare ai ritmi di quello tedesco, il suo andamento tra il 2011 e il 2012 è tuttavia simile a quello prospettato per Francia, Regno Unito e Spagna.

Nello specifico, nel I trimestre del 2011 il clima di fiducia è tornato ai livelli pre-crisi per quanto concerne le imprese, mentre quello delle famiglie, che era migliorato nella seconda parte del 2010, torna a peggiorare dall'inizio di quest'anno. Su tale andamento potrebbe aver pesato il rialzo dell'inflazione dei mesi più recenti, soprattutto a seguito dei rincari dei beni energetici e degli alimentari, componenti che gravano maggiormente sul potere d'acquisto delle famiglie con livelli di spesa più bassi; anche l'inflazione corre, ossia al netto delle due componenti citate, evidenzia una leggera crescita nei primi mesi dell'anno in corso. Le esportazioni italiane in gennaio hanno continuato ad espandersi secondo ritmi superiori a quanto osservato in media nel 2010, mentre a febbraio si è registrato un lieve rallentamento.

### **Scenario al 2013**

Unioncamere e Prometeia hanno elaborato alcuni possibili scenari di sviluppo economico territoriale, a partire dalle informazioni desumibili dalle indagini periodicamente condotte sul sistema imprenditoriale italiano. Coerentemente con le informazioni congiunturali disponibili, per il 2011 si prospetta la prosecuzione di una ripresa graduale dell'economia italiana il cui PIL dovrebbe crescere dell'1,1% - anche se le ultime previsioni si attestano sullo 0,7%, senza considerare l'attacco alla solvibilità ed alla solidità dell'area Euro - contro l'1,3% del 2010. La crescita delle esportazioni, condizionata da un rallentamento della domanda mondiale e da un apprezzamento dell'euro, dovrebbe decelerare rispetto al 2010 attestandosi attorno al 6,5%. Dal lato della domanda interna, la spesa per consumi delle famiglie, frenata da timori di ulteriori rialzi nei prezzi e da un recupero ancora modesto del reddito disponibile, dovrebbe crescere dell'1,0%, analogamente a quanto rilevato l'anno passato.

La ripresa attesa dell'attività economica dovrebbe avere un riflesso positivo, seppur lieve, sull'andamento dell'occupazione. Già nei primi due mesi dell'anno 2011, infatti, il ricorso alla C.I.G. si è ridotto e le previsioni di assunzione formulate dalle piccole e medie imprese per il primo trimestre dell'anno riguardano circa 99 mila lavoratori dipendenti rispetto ai 71 mila del quarto trimestre del 2010. Per il 2011 si stima una crescita dell'occupazione pari allo 0,5%, aumento che contribuisce a mantenere il tasso di occupazione e quello di disoccupazione sui valori del 2010.

**Le previsioni per i prossimi anni restano molto caute:** con le dovute differenze, per l'economia mondiale come per quella italiana, il recupero rispetto alla recessione del 2009 prosegue lungo un sentiero di crescita graduale e relativamente moderata. Nel biennio 2012-2013 il PIL dell'Italia dovrebbe mostrare una lieve accelerazione, attestandosi tra l'1,3% e l'1,5%. Nello stesso periodo si prevede una crescita dei consumi delle famiglie tra l'1,2% e l'1,3%, in miglioramento rispetto al biennio precedente, a seguito della dinamica più sostenuta del reddito disponibile e di un recupero relativamente più marcato sul versante dell'occupazione. Anche per gli investimenti si prevede un'accelerazione dal 2,2% del 2011 al 2,5% e al 2,7% del 2012 e 2013, rispettivamente. Dovrebbe rallentare, invece, la crescita dell'export, attestandosi in media attorno al 6,1% nel prossimo biennio a causa di un leggero ridimensionamento atteso del commercio internazionale.

Sul versante occupazionale, nel biennio 2012-2013 le unità di lavoro dovrebbero presentare un'ulteriore, lieve accelerazione rispetto al 2011, mostrando una crescita pari allo 0,6%. Tale andamento favorirebbe, a partire dal 2012, una lenta discesa del tasso di disoccupazione che si porterebbe all'8,2% nel 2013, valore comunque superiore al 7,8% del 2009. In Italia, come in molte altre economie avanzate, le ripercussioni della recessione sul mercato del lavoro appaiono dunque più durature rispetto all'impatto sull'attività economica.

Scenario di previsione al 2013			
Italia	2009--2010	2011	2012--2013
<b>Tassi di crescita medi annui del periodo:</b>			
Valore aggiunto	-2,2	1,2	1,4
Occupazione	-1,8	0,5	0,6
<b>Valori % a fine periodo:</b>			
Esportazioni/Valore aggiunto	23,3	24,5	26,8
Tasso di occupazione	38,1	38,1	38,4
Tasso di disoccupazione	8,4	8,4	8,2
Tasso di attività	41,6	41,6	41,8
<b>Valori pro capite a fine periodo:</b>			
Valore aggiunto per abitante	18,0	18,2	18,6
Valore aggiunto per occupato	45,4	45,6	46,4

## La Puglia<sup>7</sup>

Nel 2010 si è registrata in Puglia una ripresa dell'attività produttiva, sostenuta dalla domanda estera. Nell'industria il fatturato (indagine campionaria Banca d'Italia) è aumentato del 4 per cento in termini nominali, principalmente nei comparti manifatturieri dell'alimentare, del tessile e del mobile. Sono proseguite le difficoltà dei distretti industriali regionali, caratterizzati da scarsa proiezione internazionale e limitate dimensioni aziendali.

Ancora **debole il posizionamento dei prodotti regionali nelle economie più dinamiche dei paesi emergenti**, così come modesta è la quota di export regionale destinata ai paesi del sud del Mediterraneo, recentemente interessati da fenomeni di instabilità politica.

Le incertezze che condizionano la domanda interna si sono ripercosse anche nel settore delle costruzioni, che ha ristagnato dopo due anni di contrazione dell'attività.

La debolezza dell'attività economica si è riflessa in un quadro occupazionale ancora preoccupante: le condizioni del mercato del lavoro appaiono simili a quelle delle altre regioni meridionali, ma più gravi rispetto al resto del Paese, e ritardano la ripresa della domanda interna. **Nel 2010 gli occupati sono diminuiti in Puglia di oltre 15.000 unità**, portando la perdita complessiva dall'inizio della crisi a circa 64.000 posti di lavoro.

La riduzione della Cassa integrazione ordinaria è stata più che compensata dal forte incremento di quella straordinaria e in deroga, indicando il protrarsi di alcune crisi aziendali e il loro estendersi a settori non coperti dalle prestazioni ordinarie. Il tasso di disoccupazione è aumentato al 13,5 per cento.

Il credito bancario alle imprese è aumentato soprattutto nelle scadenze a medio e a lungo termine; in presenza di un'attività di investimento ancora debole, vi ha contribuito principalmente la domanda di **operazioni di ristrutturazione del debito**. Nella seconda parte dell'anno sono tornati a crescere anche i

<sup>7</sup> Banca d'Italia, *L'economia della Puglia*, 2011 e *Rapporto Unioncamere 2011*, maggio 2011.

finanziamenti alle piccole imprese, che si contraevano dalla metà del 2009, ed è aumentato il credito erogato alle imprese dai maggiori gruppi bancari nazionali, che aveva rallentato in misura più marcata nella fase più acuta della crisi.

I tassi di interesse a breve termine praticati alle imprese sono rimasti su livelli bassi nel confronto storico; è rimasto **stabile il differenziale rispetto alle imprese del Centro-nord**, che riflette la maggiore rischiosità della clientela residente. Le banche hanno continuato a differenziare marcatamente le condizioni praticate sulla base del grado di rischio delle imprese affidate, una tendenza accentuatasi dall'insorgere della crisi.

Il flusso di nuove sofferenze in rapporto ai prestiti alle imprese ha rallentato, allineandosi al valore medio nazionale; si è tuttavia avuta una **crescita delle posizioni in temporanea difficoltà (incagli)**, che potrebbe anticipare un nuovo peggioramento nei prossimi mesi di rimborso. La qualità del credito è peggiorata, in particolare, nei sistemi locali del lavoro distrettuali.

### **Scenario al 2013**

La lettura degli indicatori di previsione elaborati da Unioncamere e Prometeia evidenzia ancora il divario fra debole crescita delle regioni meridionali e più accelerata ripresa di quelle settentrionali. Anche nel 2011 appartengono al Mezzogiorno le regioni che crescono meno, fra cui la Puglia. Il modesto recupero occupazionale a livello italiano per l'anno in corso dovrebbe mostrare un leggero ritardo per il Mezzogiorno con una più contenuta capacità di sfruttare il contributo della domanda estera alla crescita del PIL, che sembrerebbe penalizzarlo ulteriormente data la concomitante dinamica dei consumi delle famiglie e degli investimenti fissi lordi, più debole di quella stimata per le altre ripartizioni.

Lo scenario territoriale per il biennio 2012-2013 **vede per la Puglia la conferma di una crescita deludente (0,9%) ed un lieve recupero occupazionale (0,3%)** che non riesce tuttavia a colmare i negativi indicatori del triennio precedente. Sotto la prospettiva generale di un'evoluzione graduale della ripresa dalla crisi del 2008-2009, anche nella nostra regione sembrano amplificarsi alcune delle **fragilità strutturali** che molti sistemi produttivi di altre aree hanno invece col tempo iniziato a superare, tra le quali una **propensione all'export inferiore a quella media nazionale**. Inoltre, se prima della crisi economico-finanziaria si guardava con particolare interesse al ruolo centrale che il Mezzogiorno e la nostra area regionale avrebbe potuto svolgere nell'area mediterranea, riconoscendo nell'aumento degli scambi commerciali tra Mezzogiorno e Medio Oriente e Nord Africa un'opportunità di crescita del grado di apertura all'estero delle regioni meridionali, nel periodo più recente, invece, l'acuirsi dell'instabilità politica in tali aree ha aumentato l'incertezza su tempi e modi secondo cui, lungo questa via, possano aprirsi spinte propulsive allo sviluppo.

Se, pertanto, quest'anno e nel prossimo biennio la crescita continuerà ad interessare maggiormente l'area settentrionale del Paese, i divari territoriali non sembra potranno ridursi: tra il 2009 e il 2013, il PIL pro capite pugliese (12.000 euro) risulterebbe stabilmente inferiore alla media nazionale (ma non si assiste a un peggioramento unicamente grazie alla dinamica della popolazione, che resta stabile).



Scenario di previsione al 2013			
Puglia	2009--2010	2011	2012--2013
<b>Tassi di crescita medi annui del periodo:</b>			
Valore aggiunto	-2,4	0,7	0,9
Occupazione	-2,6	0,5	0,3
<b>Valori % a fine periodo:</b>			
Esportazioni/Valore aggiunto	10,9	11,6	12,8
Tasso di occupazione	30,0	30,2	30,5
Tasso di disoccupazione	13,5	13,7	13,5
Tasso di attività	34,7	35,0	35,2
<b>Valori pro capite a fine periodo:</b>			
Valore aggiunto per abitante	11,8	11,9	12,1
Valore aggiunto per occupato	38,1	38,2	38,6

## IL CONTESTO PROVINCIALE NEL 2010

### L'andamento demografico delle imprese

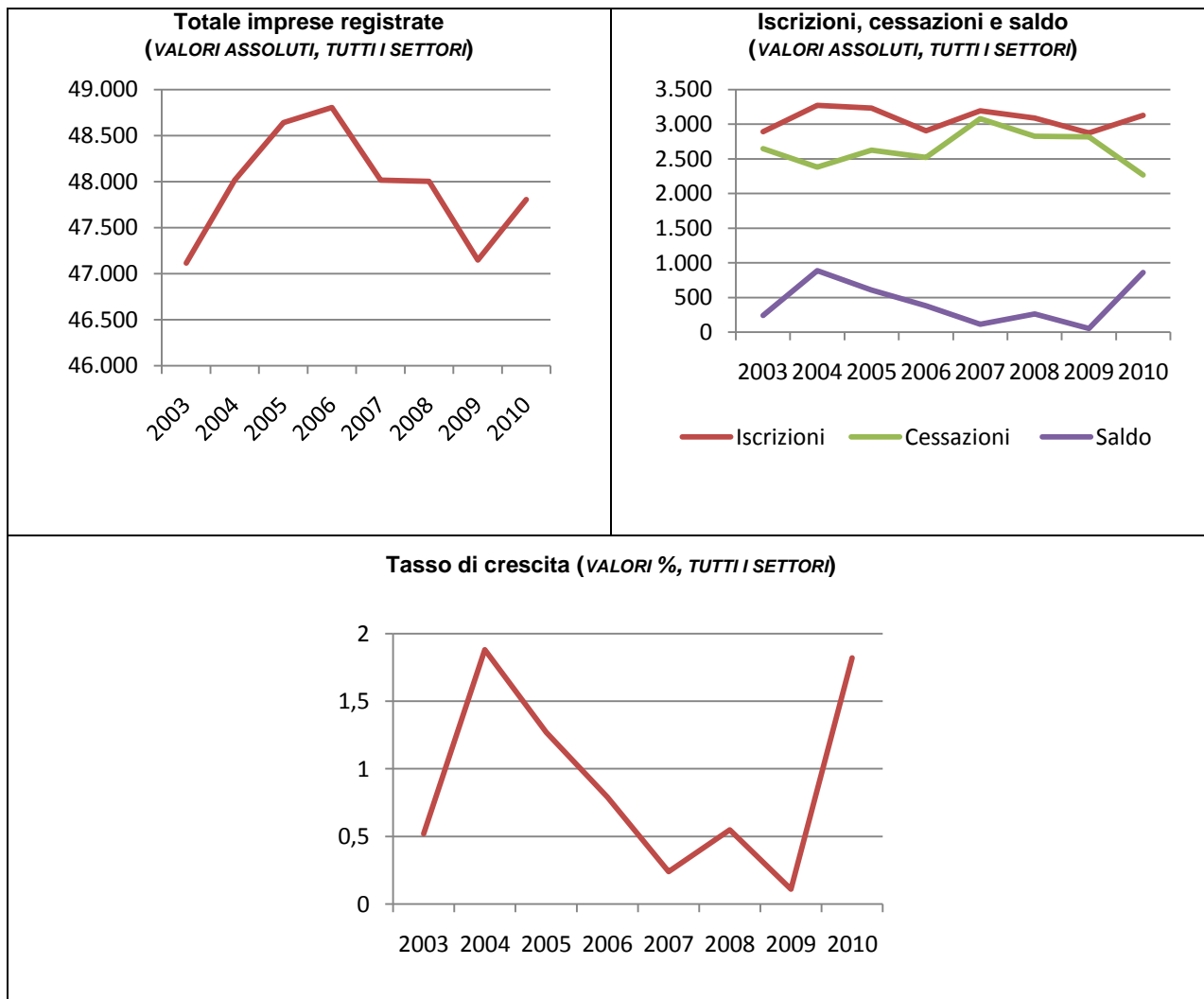
L'analisi dei dati rinvenuti dal Registro delle imprese tenuto dalla Camera di commercio conforta la precedenti riflessioni, denotando una positiva reazione del tessuto imprenditoriale alla recessione. Il saldo fra iscrizioni e cessazioni<sup>8</sup> nel 2010 presenta, infatti, un valore positivo pari a 860 unità: un minor numero di cancellazioni (il 19,52% in meno rispetto al 2009) ed una ripresa delle iscrizioni (+8,88%) hanno consentito questo risultato, i cui primi segnali erano parzialmente leggibili già nel terzo trimestre.

Di segno positivo, dunque, il **tasso di crescita** (dato dal rapporto tra il saldo tra iscrizioni e cessazioni rilevate nel periodo e lo stock delle imprese registrate all'inizio del periodo considerato) delle imprese: **+1,82%**. Tale indicatore non si avvicinava al punto percentuale sin dal 2005 e si consideri, altresì, che il 2009 si era concluso con un disarmante 0,11%. Il tasso di iscrizione (dato dal rapporto tra le iscrizioni rilevate nel periodo e lo stock delle imprese attive nel periodo considerato) annuale è pari al 7,44% (era il 6,89% nell'anno precedente), mentre quello di cessazione (dato dal rapporto tra le cessazioni rilevate nel periodo e lo stock delle imprese attive nel periodo considerato) scende dal 6,75% del 2009 al 5,40% dell'anno trascorso.

**Un anno di ripresa, dunque, anche se il consolidamento del sistema è ancora lontano – come meglio si capirà leggendo l'andamento delle performance settoriali.**

<sup>8</sup> Fonte: Movimprese. I dati sono al netto delle cancellazioni d'ufficio di quelle imprese non più operative da tempo e, tuttavia, ancora figurativamente iscritte al Registro delle imprese (D.p.r. 247 del 23/07/2004 e successiva circolare n° 3585/C del Ministero delle Attività Produttive).

**ANDAMENTO DEMOGRAFICO DELLE IMPRESE TARANTINE - ANNI 2003-2010**



*Fonte: elaborazioni Cciao Taranto su dati Unioncamere-InfoCamere, Movimprese*

**Le dinamiche per forma giuridica**

Relativamente alle forme giuridiche d'impresa, nessuna delle quattro macrocategorie (società di capitale, società di persone, ditte individuali, altre forme) ha presentato nell'anno 2010 saldi negativi, determinando una crescita positiva persino per le ditte individuali, per le quali si registra comunque un decremento costante e progressivo della base imprenditoriale. Queste crescono, ad ogni modo, dello 0,65% nel 2010, a fronte di tassi ben più significativi per le restanti forme. Le società di capitali, con un saldo di +443 unità, segnano la performance migliore: il loro tasso di crescita è pari a 5,31%. Le società

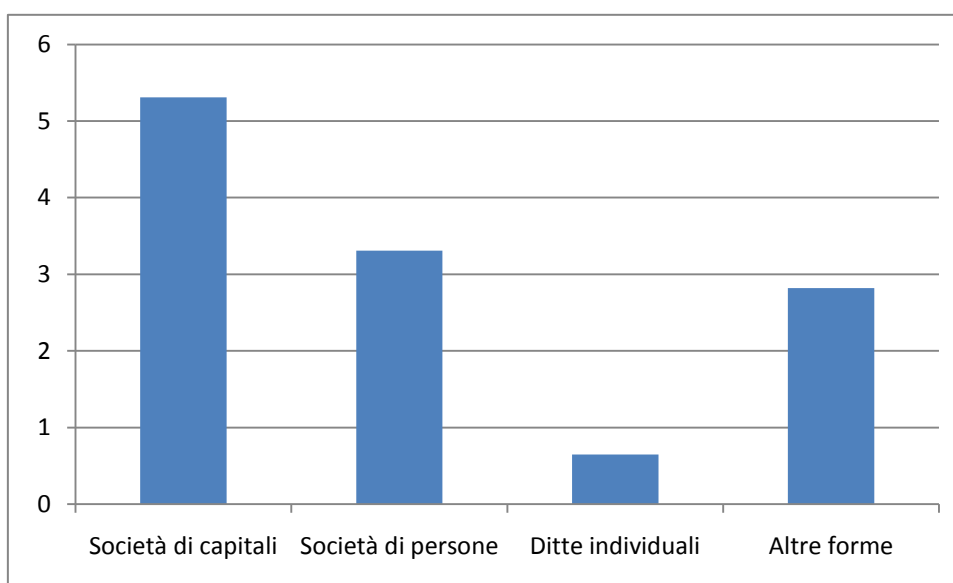
di persone, con 155 unità di saldo fra le iscrizioni e le cessazioni, crescono del 3,31%, mentre le altre forme, con un bilancio positivo per 54 unità, presentano un tasso di crescita del 2,82%.

**Sono, insomma, le società di capitale a determinare, per oltre la metà, la positività del risultato complessivo:** il 19,25% delle iscrizioni annuali è imputabile a questa forma giuridica che cresce anche in termini di stock, a fronte di un basso valore percentuale di cessazioni sul totale (7,01%). Le ditte individuali, invece, che pure riescono a non presentare un segno negativo, apportano il 66,87% delle nuove iscrizioni, ma anche ben l'83,06% delle cancellazioni.

Sembra, dunque, che anche le imprese individuali abbiano reagito alla crisi, ma certamente migliore è il dato relativo alle società di capitali che denota una maggiore strutturazione del sistema economico nonché una tendenza ad una sua più elevata complessità.

#### Nati - mortalità delle imprese registrate per forma giuridica - anno 2010

(Totale imprese, tasso di crescita %)



Fonte: elaborazioni Cciaa Taranto su dati Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

#### Le performance settoriali

Come accennato, l'analisi degli andamenti settoriali ripropone, infatti, tendenze negative. Certamente diversi settori presentano segnali di ripresa: l'industria è in pareggio, mentre nel commercio il saldo - negativo per 228 imprese nel 2009 - ritorna positivo per 15 unità.

Nel complesso, il saldo negativo di 9 delle 21 sezioni di attività economica nelle quali è articolato il totale delle imprese tarantine, pari a 219 unità, è fortunatamente compensato dal segno positivo di gran parte dei restanti settori. L'anno 2010 si è, infatti, concluso negativamente per Agricoltura, silvicoltura e pesca (secondo una ormai consolidata dinamica di riduzione dello stock in questa sezione) che, tuttavia, passa da un saldo di -394 imprese nel 2009 a -121 imprese nel 2010, Attività manifatturiere, Fornitura di acqua, Trasporto e magazzinaggio, Attività finanziarie e assicurative, Attività immobiliari, Istruzione, Sanità e assistenza sociale e, infine, per Altre attività di servizi. Pari a zero l'incremento annuale per Estrazione,

Fornitura di energia elettrica, Servizi di informazione e comunicazione, Amministrazione pubblica e difesa, Attività di famiglie e convivenze, Organizzazioni ed organismi extraterritoriali. In crescita, le altre sezioni.

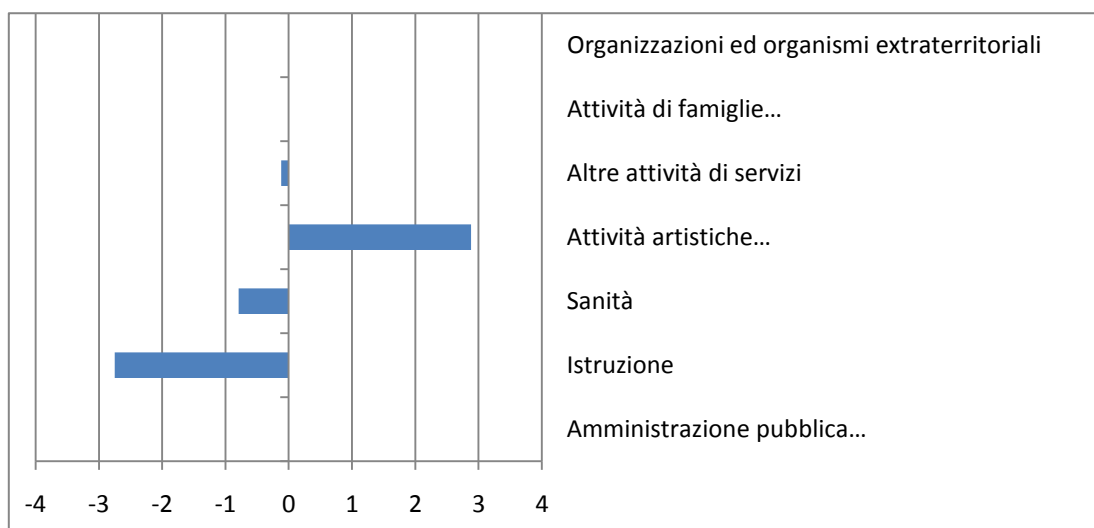
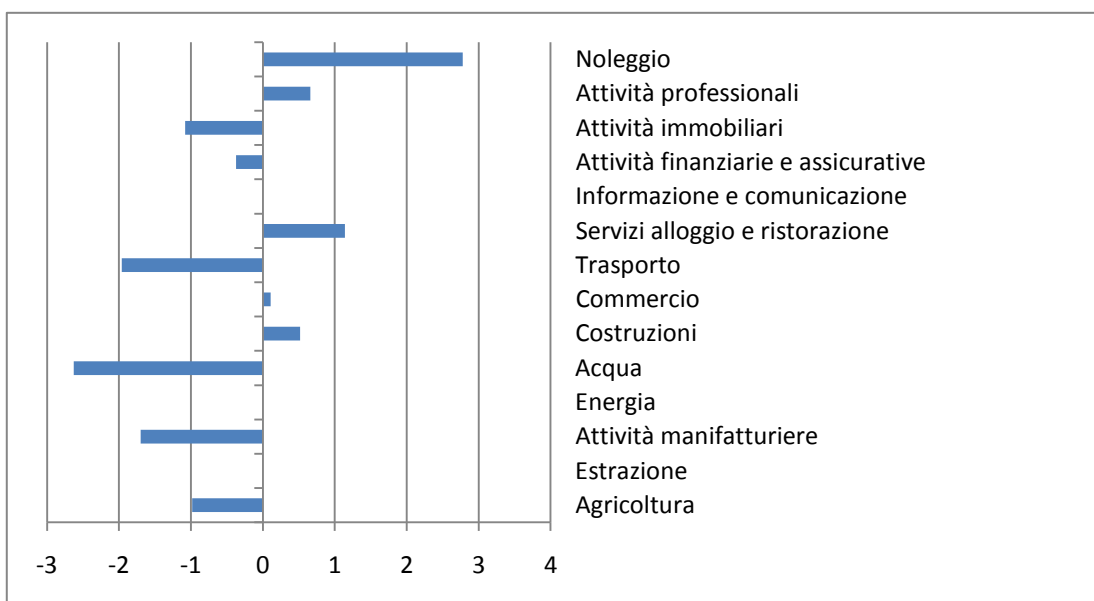
I saldi migliori sono quelli presentati dalle Attività dei servizi di alloggio e ristorazione e da Noleggio, agenzie di viaggio, ecc., entrambi con + 27.

Buona anche la performance delle imprese artigiane che nel 2010 registrano un tasso di crescita complessivo pari allo 0,27%.

È altresì probabile che, in termini di crescita settoriale, la variazione annuale di segno positivo sia ulteriormente migliorata nel momento in cui sarà attribuito il codice di attività alle numerose imprese non classificate di nuova costituzione.

### Tassi di crescita per settore di attività economica rispetto – Anno 2010

(%, escluse imprese non classificate)



Fonte: elaborazioni Cciaa Taranto su dati Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

**TOTALE IMPRESE**

Riepilogo dei principali indicatori di nati-mortalità delle imprese nel 2010  
Graduatoria provinciale per tasso di crescita

PROVINCE	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Tasso di crescita	PROVINCE	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Tasso di crescita
L'AQUILA	2.323	1.485	838	2,72%	VICENZA	5.451	4.650	801	0,94%
ROMA	31.452	20.921	10.531	2,42%	SAVONA	2.201	1.899	302	0,93%
TERNI	1.636	1.146	490	2,22%	CREMONA	2.072	1.785	287	0,93%
MILANO	24.432	16.406	8.026	2,21%	VERCELLI	1.233	1.074	159	0,89%
NUORO	1.998	1.362	636	2,13%	BOLOGNA	6.561	5.696	865	0,89%
PRATO	3.514	2.837	677	2,07%	PAVIA	3.660	3.219	441	0,88%
VIBO					PIACENZA	1.994	1.715	279	0,88%
VALENTIA	1.121	830	291	2,00%	BRINDISI	2.502	2.176	326	0,87%
PESCARA	2.769	2.072	697	1,95%	CAGLIARI	4.472	3.862	610	0,85%
MACERATA	2.709	1.938	771	1,93%	LECCO	1.776	1.567	209	0,77%
ISERNIA	609	441	168	1,91%	CROTONE	1.299	1.164	135	0,75%
REGGIO					ASTI	1.670	1.480	190	0,73%
CALABRIA	3.220	2.301	919	1,86%	TRIESTE	1.175	1.056	119	0,71%
COSENZA	4.108	2.904	1.204	1,85%	FERRARA	2.532	2.277	255	0,68%
TARANTO	3.127	2.267	860	1,82%	RAVENNA	2.677	2.394	283	0,67%
RIMINI	3.225	2.530	695	1,81%	SIENA	1.841	1.649	192	0,65%
TERAMO	2.709	2.060	649	1,81%	VERONA	6.589	5.951	638	0,64%
MONZA	5.147	3.939	1.208	1,76%	ENNA	934	833	101	0,63%
FROSINONE	3.455	2.666	789	1,73%	FERMO	1.431	1.295	136	0,60%
MASSA-					IMPERIA	1.868	1.707	161	0,57%
CARRARA	1.653	1.277	376	1,71%	MANTOVA	2.803	2.563	240	0,56%
CATANIA	6.672	4.908	1.764	1,70%	PORDENONE	1.777	1.618	159	0,56%
ORISTANO	955	702	253	1,67%	RAGUSA	2.166	1.978	188	0,55%
FOGGIA	4.968	3.783	1.185	1,61%	VITERBO	2.460	2.251	209	0,55%
PISA	3.239	2.553	686	1,61%	TRENTO	2.841	2.565	276	0,52%
NAPOLI	18.245	14.042	4.203	1,59%	CALTANISSETTA	1.553	1.427	126	0,48%
LA SPEZIA	1.612	1.290	322	1,55%	MODENA	5.189	4.833	356	0,48%
ANCONA	3.298	2.604	694	1,49%	CAMPOBASSO	1.521	1.398	123	0,46%
LECCE	6.002	4.940	1.062	1,48%	TREVISO	5.673	5.265	408	0,44%
SIRACUSA	2.309	1.782	527	1,45%	PARMA	3.080	2.882	198	0,42%
MESSINA	3.840	2.948	892	1,45%	PISTOIA	2.308	2.167	141	0,42%
BOLZANO -					GENOVA	5.485	5.157	328	0,38%
BOZEN	3.315	2.500	815	1,44%	VENEZIA	5.254	4.965	289	0,36%
CATANZARO	2.292	1.838	454	1,40%	BELLUNO	974	916	58	0,35%
MATERA	1.421	1.115	306	1,39%	BENEVENTO	2.087	1.970	117	0,33%
LATINA	4.119	3.319	800	1,39%	ALESSANDRIA	3.003	2.870	133	0,28%
ASCOLI					TRAPANI	2.898	2.769	129	0,26%
PICENO	1.570	1.243	327	1,35%	UDINE	3.175	3.044	131	0,25%
GROSSETO	1.736	1.351	385	1,30%	AOSTA	911	878	33	0,23%
BERGAMO	6.452	5.272	1.180	1,25%	FORLI' - CESENA	2.832	2.729	103	0,23%
AVELLINO	2.870	2.313	557	1,23%	PESARO E URBINO	2.788	2.687	101	0,23%
SALERNO	7.353	5.901	1.452	1,22%	CUNEO	4.499	4.343	156	0,21%
TORINO	17.544	14.703	2.841	1,20%	GORIZIA	744	724	20	0,18%
COMO	3.364	2.766	598	1,19%	BIELLA	1.229	1.207	22	0,11%
VARESE	5.132	4.274	858	1,17%	CHIETI	2.860	2.835	25	0,05%
AREZZO	2.626	2.193	433	1,14%	V.C.OSSOLA	950	948	2	0,01%
PALERMO	6.462	5.349	1.113	1,13%	ROVIGO	1.797	1.797	0	0,00%
SASSARI	3.685	3.070	615	1,13%	LODI	1.395	1.405	-10	-0,05%
PADOVA	6.291	5.128	1.163	1,12%	POTENZA	2.030	2.081	-51	-0,13%
FIRENZE	7.665	6.448	1.217	1,12%	REGGIO EMILIA	4.135	4.292	-157	-0,27%
BARI	10.428	8.691	1.737	1,12%	SONDRIO	875	953	-78	-0,47%
LUCCA	3.229	2.729	500	1,11%	AGRIGENTO	2.460	2.773	-313	-0,71%
CASERTA	6.366	5.416	950	1,09%	ITALIA	410.736	338.206	72.530	1,19%
NOVARA	2.362	2.018	344	1,07%					
BRESCIA	8.394	7.120	1.274	1,06%					
PERUGIA	4.457	3.682	775	1,06%					
LIVORNO	2.478	2.154	324	1,01%					
RIETI	1.088	940	148	0,97%					

## Il primo semestre 2011: nuovi segnali di decelerazione

L'entusiasmo con il quale sono stati accolti i dati demografici relativi all'anno 2010 - nel corso del quale timidi segnali di ripresa potenzialmente prefiguravano una prossima uscita dalla crisi - si raffredda con la lettura degli indicatori di crescita<sup>9</sup> rilevabili nei primi due trimestri 2011. Alla fine dei primi sei mesi, infatti, il saldo imprenditoriale torna ad essere negativo per 44 unità, mentre nello stesso periodo dell'anno precedente la differenza fra iscrizioni e cessazioni era positiva per 270 imprese. Il numero delle imprese iscritte è aumentato nel corso del semestre solo dello 0,2%, mentre, al contrario, **le cessazioni hanno registrato un aumento del 23,4% su base semestrale**. Ne deriva un **tasso di crescita** nuovamente **negativo** pari a **-0,1%**, quando il primo semestre 2010 si era chiuso con un indicatore positivo per lo 0,6%.

Una nuova battuta di arresto che, se confermata a chiusura d'anno, mal depone ai fini del consolidamento della base imprenditoriale. I settori economici, infatti, come evidenziato nella tavola di seguito riportata, mostrano per la maggior parte tassi di segno negativo ovvero di incremento pari a zero nei primi sei mesi dell'anno in corso, con poche eccezioni positive, ma quantitativamente irrilevanti in termini assoluti.

---

<sup>9</sup> Al netto delle cessazioni d'ufficio.



## Il prodotto interno lordo

Sulla base delle stime dell'Istituto Guglielmo Tagliacarne è possibile analizzare il valore dei beni e dei servizi prodotti sul territorio provinciale nell'anno 2010. In particolare, è possibile misurare la variazione del prodotto interno lordo tarantino nel corso dell'ampio lasso temporale 1995-2010, rapportando il valore aggiunto alla popolazione<sup>10</sup>. Nel 2010 il PIL procapite della provincia è stato pari a 16.950,60 euro, il che mantiene Taranto al 92° posto nella graduatoria nazionale per questo indicatore, con 8 posizioni in più rispetto al 1995 (identico valore registrato nel 2009).

A livello regionale è il secondo valore più alto dopo Bari che, scendendo all'88° posto nella classifica delle province italiane, una postazione in meno rispetto al 2009, ha perso 12 posizioni nel sedicennio considerato. Bene anche la provincia di Lecce che, terza dopo Taranto, guadagna una posizione rispetto al 2009 e 5 posizioni rispetto al 1995. Ultima, tra le province pugliesi, Brindisi che, perdendo altre tre postazioni rispetto al 2009, registra nel 2010 ben 10 posizioni in meno rispetto al 1995. Il PIL tarantino è fra l'altro più elevato di quello regionale, per circa 133 euro, ma si distanzia di ben 8.664,75 euro da quello italiano che invece è pari ad 25.615,38 euro.

Se si considerano le variazioni percentuali del PIL a prezzi correnti rispetto all'anno 2009, le province pugliesi presentano il seguente andamento: Foggia al primo posto guadagna il 2,1%, Bari l'1,2%, Taranto lo 0,1%. Negative le variazioni di Brindisi con - 0,9% e Lecce con - 0,6%.

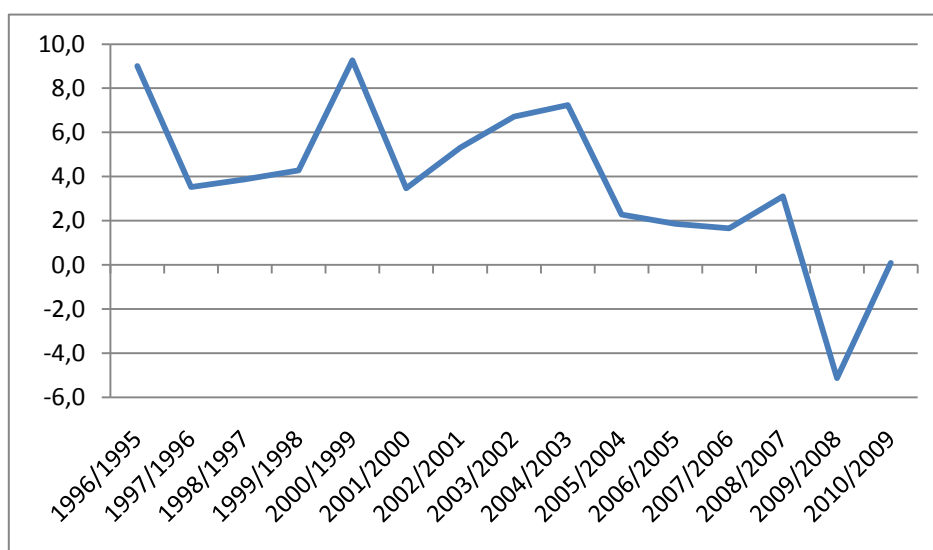
A completare l'analisi si propone la lettura dei dati relativi al valore aggiunto a prezzi correnti<sup>11</sup> nel 2009. Cala nel 2009 rispetto all'anno 2008 la variazione dell'indicatore in argomento pari, in termini assoluti, a 9.137 milioni di euro nel 2008 ed a 8.710 milioni di euro nel 2009, su tale valore incide in modo determinante il settore "servizi" (75% del totale) e il settore "industria" (20,3% del totale), mentre solo per il 4,7% il valore aggiunto è determinato dal settore "agricoltura".

<sup>10</sup> Il valore è espresso in termini pro capite per gli anni 1995-2010. Per il calcolo dei valori pro capite 2009 si è considerata come popolazione di riferimento la semisomma della popolazione residente al 1-1-2009 e al 1-1-2010. Per il 2010 invece si è considerata la popolazione residente al 30-6-2009. Il Prodotto Interno Lordo (valutato ai prezzi di mercato) è dato dalla somma del valore aggiunto ai prezzi base incrementata delle imposte indirette sulle importazioni, al netto dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (Sifim).

<sup>11</sup> Il valore aggiunto (computato ai prezzi base) rappresenta l'aggregato principe della contabilità nazionale e fornisce una misura quantitativa della ricchezza prodotta dal sistema economico nell'arco dell'anno di riferimento. Generalmente viene calcolato per i tre grandi macro settori (agricoltura, industria e servizi), e per eliminare l'effetto dimensione territoriale viene riportato alla popolazione residente al 30 giugno dell'anno di riferimento in modo tale da ottenere un indicatore confrontabile territorialmente e che indichi il grado di crescita economica raggiunta da un'area.



### Variazioni annue del Prodotto Interno Lordo a prezzi correnti per provincia. Anni 1995-2010

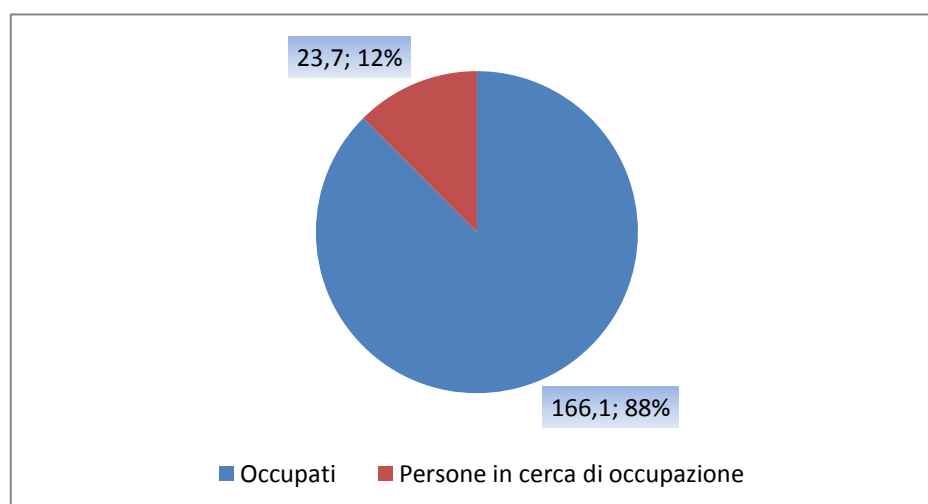


Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne

### L'occupazione

Gli indicatori del Mercato del lavoro offerti dall'Istat per l'anno 2010<sup>12</sup>, funzionali al completamento dell'analisi di cui al presente Rapporto, mostrano una continuità nella performance negativa rispetto ai dati registrati negli anni precedenti: gli occupati nella provincia di Taranto passano dalle 179.000 unità del 2008 e 172.000 del 2009 alle 166.100 unità nel 2010. Le persone in cerca di occupazione salgono invece a 23.700 contro le 18.000 unità nel 2009 (21.000 nel 2008).

#### Forze di lavoro divise fra occupati e persone in cerca di occupazione. Anno 2010 (v.a. x1000; %)

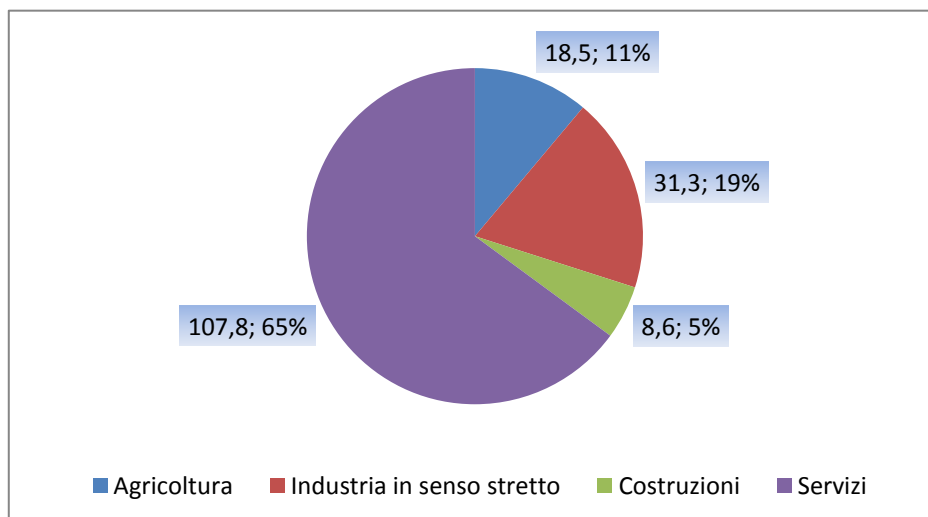


Fonte: Istat

<sup>12</sup>Fonte: Istat, *Forze di lavoro – Media 2010*. È opportuno ricordare che la rilevazione Istat sulle forze di lavoro si è più volte rinnovata nel corso degli anni. L'ultima modifica, che avvia la serie della **Rilevazione continua** (in quanto le informazioni sono raccolte in tutte le settimane dell'anno e non più in una singola settimana per trimestre), risale al 2004, quando la nuova indagine campionaria ha sostituito la **Rilevazione trimestrale** (svoltasi dal 1992 al 2003). In considerazione della definizione di nuovi criteri di individuazione degli occupati e delle persone in cerca di lavoro (disoccupati), nonché della profonda riorganizzazione del processo di produzione dei dati, il confronto tra le rilevazioni che non tenga conto delle precedenti considerazioni è metodologicamente scorretto.

Relativamente ai settori economici, resta per lo più invariato il dato degli occupati in agricoltura (18.200 nel 2009 e 18.500 nel 2010), mentre cala fortemente il valore numerico degli occupati nel settore industria (che include l'industria in senso stretto manifatturiera e le costruzioni) passa dalle 44.900 unità nel 2009 alle 39.900 unità del 2010. Anche i Servizi perdono 1.600 occupati, passando dai 109.400 del 2009 ai 107.800 nel 2010.

**Forze di lavoro per settore. Anno 2010**  
(v.a. x1000; %)



Fonte: Istat; il settore "Servizi" include commercio, turismo, trasporti e comunicazioni, credito

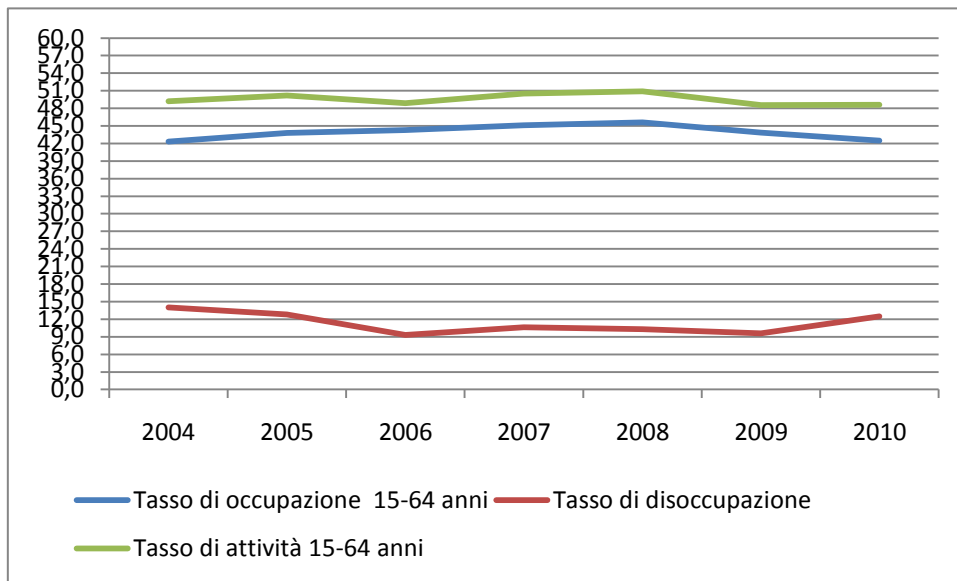
Rapportando le Forze di lavoro sopra quantificate alla popolazione provinciale 15-64 anni, volendo misurare l'offerta di lavoro nel breve periodo, si rileva un tasso di attività totale (15 – 64 anni) del 48,6%, dato che non subisce forti variazioni rispetto al 2009 il cui tasso era pari al 48,5% .

Il tasso di occupazione, fornito dal rapporto fra occupati e popolazione 15-64 anni, passa dal 43,9% del 2009 al 42,5% nel 2010, con una perdita di 1,4 punti percentuali, tuttavia meno pesante rispetto a quella registrata tra il 2008 ed il 2009 di 1,7 punti percentuali.

Il tasso di disoccupazione, tra i principali indicatori di congiuntura economica, dato dal rapporto tra persone in cerca di lavoro e Forze di lavoro, sale dal 9,6% dell'anno precedente al 12,5% nel 2010, risultando inferiore di un punto percentuale rispetto al dato pugliese ma superiore di ben 4,1 punti rispetto allo stesso indicatore nazionale (8,4 %).

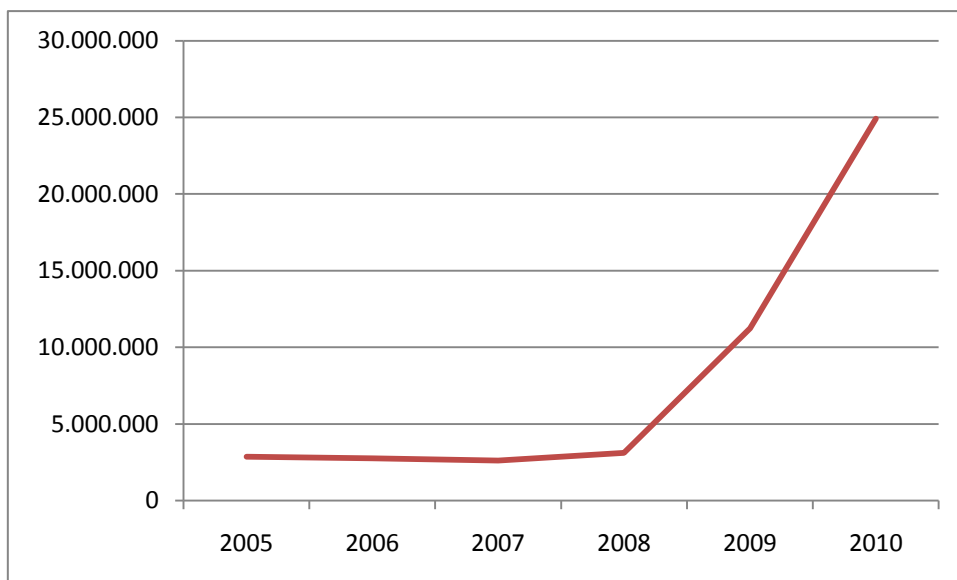
Volendo rendere quanto più reale è possibile il quadro del tessuto socio – occupazionale della provincia di Taranto, si fa presente che non sono ricompresi fra i disoccupati i lavoratori in CIG (annoverati invece fra gli occupati) la cui situazione è la seguente: il numero totale delle ore autorizzate di cassa integrazione guadagni sale dalle 11.241.785 del 2009 alle 24.920.787 del 2010, e ad aggravare ulteriormente la lettura del dato è il fatto che delle 24.920.787 ore totali ben 19.780.416 unità riguardano la CIG straordinaria (dato fortemente in aumento rispetto al 2009 il cui dato era pari a 3.231.594) mentre solo 5.140.371 ore riguardano la CIG ordinaria.

**Tassi caratteristici del mercato del lavoro. Anni 2004-2010**



Fonte: Istat

**Numero di ore autorizzate di cassa integrazione guadagni per il complesso dei settori di attività economia e gestione. Anni 2005-2010**



Fonte: INPS

Inoltre, tale tendenza sembra essere confermata anche per i primi mesi del 2011: i dati Inps segnalano che, da un raffronto relativo esclusivamente ai primi tre mesi dell'anno, le ore totali autorizzate di CIG passano da 2.854.707 del I trimestre 2010 a 3.485.970 del I trimestre 2011. Anche in questo caso, le ore di CIG straordinaria rappresentano ben il 75.8% del totale.

Infine, se si considera il numero delle ore settimanali lavorate dagli occupati, non va trascurato, in quanto dato interpretabile come segnale di sottoccupazione, che il 7.5% dei 166.000 occupati nel 2010 lavorano meno di 10 ore alla settimana ed il 5.5% lavora dalle 11 alle 20 ore alla settimana.

## La capacità innovativa

La capacità innovativa di un'impresa viene misurata attraverso la "proprietà industriale", un sistema di tutela giuridica dei beni immateriali che sono frutto dell'attività creativa o inventiva umana nell'ambito aziendale o extra aziendale. L'enorme importanza che questi beni hanno assunto nella economia moderna scaturisce dal fatto che gli stessi, proprio attraverso la citata tutela giuridica, assicurano alle aziende un forte vantaggio competitivo se vengono utilizzati, accresciuti con l'uso, e protetti nel giusto modo.

La lettura statistica dell'utilizzo di tali strumenti e gli indicatori che ne derivano consentono di verificare il grado di innovazione interna ed esterna prodotta dalle imprese.<sup>13</sup>

L'anno 2010 registra un buono slancio innovativo delle imprese tarantine. Nel corso del 2010 sono state depositate nella provincia di Taranto 14 domande per INVENZIONI<sup>14</sup>, 10 in più rispetto all'anno precedente. Il peso delle invenzioni tarantine sul totale di quelle pugliesi si attesta al 15 % contro il 4,8% del 2009. Nella graduatoria regionale, Taranto passa dall'essere la provincia con la peggiore performance nel 2009 ad essere in seconda postazione dopo Bari nel 2010, segno quest'ultimo che denota una capacità brevettuale ed innovativa in ascesa se si considera che un dato simile era stato registrato solo nell'anno 2006 nel corso del quale la Legge Finanziaria, proprio nell'ottica di incentivare le capacità innovative delle imprese, aveva previsto solo per quell'anno l'abolizione degli importi di tasse e concessioni governative.

Registrano un dato per lo più invariato, passando dalle 4 del 2009 alle 5 del 2010, le domande depositate per disegni (MODELLI ORNAMENTALI)<sup>15</sup>, che incidono per il 9.8% sul totale delle domande pugliesi. Aumenta di ben 8 unità la performance dei MODELLI DI UTILITÀ<sup>16</sup>, il cui deposito presenta sicuramente un grado di difficoltà inferiore rispetto all'invenzione, tanto che spesso il numero complessivo è comprensivo anche di brevetti per invenzione non concessi e convertiti in questa più semplice forma brevettuale: sono 7 le domande depositate nel 2009 a fronte di 15 nel 2010.

Diminuisce la propensione alla creazione dei marchi: nel 2009 la provincia ne ha depositati 177 mentre nel 2010 solo 140.

Sul versante dei brevetti europei<sup>17</sup> pubblicati dall'European Patent Office, il dato 2009, infine, è ancora molto basso: solo 4 brevetti registrati, in una regione che, comunque, ha depositato complessivamente solo 36 brevetti europei.

<sup>13</sup> Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico - Ufficio Italiano Brevetti e Marchi.

<sup>14</sup> L'invenzione è una soluzione nuova ed inventiva di un problema tecnico, atta ad essere realizzata ed applicata in campo industriale. Essa può riguardare un prodotto o un procedimento.

<sup>15</sup> Il disegno o modello è un trovato che fornisce ai prodotti o a parti di essi uno speciale ornamento risultante dalle caratteristiche delle linee, dei contorni, dei colori, della forma, della struttura superficiale ovvero dei materiali del prodotto stesso o del suo ornamento, a condizione che siano nuovi ed abbiano carattere individuale.

<sup>16</sup> Il modello di utilità è un trovato capace di conferire a macchine o parti di esse, strumenti o oggetti d'uso, particolari conformazioni, disposizioni, configurazioni o combinazioni di parti, tali da rendere l'oggetto più comodo o efficace nella sua applicazione o impiego.

<sup>17</sup> Il brevetto europeo è un diritto di proprietà industriale che viene concesso dall'Ufficio brevetti europeo in base alla Convenzione sul brevetto europeo (CBE).

Nella lettura di questi dati, un peso rilevante lo assume il notevole investimento, in termini di costi per tasse e concessioni governative e consulenza, che l'impresa è chiamata a sostenere a fronte di un deposito europeo.

### **La dotazione infrastrutturale**

La dotazione infrastrutturale di un'area territoriale rappresenta una componente determinante per la competitività non solo del territorio nel suo insieme ma anche e soprattutto delle imprese perché è uno degli elementi indispensabili per consentire alle aziende di cogliere al meglio le opportunità prodotte dallo sviluppo della concorrenza e dell'interdipendenza dei mercati. Inoltre, i complessi indicatori<sup>18</sup>, elaborati per l'anno 2009 dall'Istituto Tagliacarne, consentono di leggere quantitativamente i gap e le eccellenze di un territorio ai fini di una pianificazione più puntuale e di lungo periodo.

Per quel che riguarda la provincia di Taranto, inferiori alla media regionale si presentano la dotazione stradale (numero indice 63,0; Italia = 100), ferroviaria (72,6) e aeroportuale (43,2), le reti bancarie e di servizi vari (66,4).

Migliori e superiori all'indicatore pugliese sono, invece, i risultati per la dotazione di impianti e reti energetico – ambientali (126,8), di strutture e reti per la telefonia e la telematica (127,8) e naturalmente di porti, il cui numero indice, pari a 603,7 evidenzia l'importanza del porto nel sistema infrastrutturale jonico.

Se l'indice di dotazione complessivo, fortemente influenzato da quest'ultimo dato, è pari a 132,5, miglior risultato a livello regionale, chiaramente seguito da brindisi con 130,8, al netto dei porti, invece, l'indicatore scende a 80,2, terzo risultato dopo Bari (104,4) e Brindisi (116,1), inferiore alla media pugliese (86,2).

### **L'interscambio commerciale con l'estero**

#### ***Le esportazioni***

In ripresa nel 2010 l'andamento delle ESPORTAZIONI, che se nel 2009 avevano raggiunto il valore di 1.465.784.569 euro, registrando una variazione negativa di 25,2 punti percentuali rispetto al 2008, nel 2010 salgono ad un valore provvisorio pari ad euro 1.728.142.573, registrando una variazione positiva del 18.3%. La provincia di Taranto si aggiudica, pertanto, la seconda posizione nella graduatoria regionale che vede Bari al primo posto con un volume pari a 3.047.805.616 euro, terza Brindisi con 917.454.322 euro, ed infine Foggia con 528.174.527 euro e Lecce con 352.173.661 euro. Taranto, pertanto, si assicura il 25% del totale dell'export della Regione nella composizione delle esportazioni pugliesi, restando anche per il 2010 seconda a Bari con il 44%.

Nell'analisi dell'andamento della variazione percentuale annuale del valore dell'export dal 1996 al 2010, benché sia evidente la lontananza dall'eccellente valore del 2004 (+59,9%) rispetto all'anno precedente, si registrano, tuttavia, rilevanti margini di miglioramento: Taranto passa dall'1.2% di variazione nel 2006 al 18.3% nel 2010, superando la negativissima congiuntura del biennio 2008 / 2009 (-3% e -25%).

<sup>18</sup> Gli indici proposti in questa ricerca sono quelli elaborati dal centro studi Unioncamere – Istituto Tagliacarne nell'anno 2010 e pertanto si riferiscono a rilevazione dell'anno 2009.

Ragionando per settori di produzione, il Metalmeccanico costituisce sempre la macrovoce di export preponderante anche per il 2010: con un valore totale pari a 1.471.948.560 euro, esso rappresenta l'85,2% del totale, valore quest'ultimo che si riduce rispetto all'anno 2009 a fronte di una crescita registrata anche negli altri macrosettori (agricoltura = 3,2%, alimentare = 1,7%, altro industria 5,1%, legno/carta = 0,1%, chimica/gomma/plastica = 2,3%, sistema moda = 2,4%). Scendendo nel dettaglio, i "Prodotti della siderurgia" sono sempre le merci che presentano il valore maggiore di export, con 912 milioni di euro ed una variazione positiva del 58,17% rispetto al 2009. Anche per il 2010, la seconda voce merceologica dell'export in termini di valore (238 milioni di euro) è relativa a Motori, generatori e trasformatori elettrici che, tuttavia, insieme a poche altre categorie di merci, registrano rispetto al 2009 una variazione negativa del 28.4%.

Per quanto riguarda i mercati di sbocco, anche per il 2010 è l'Unione Europea a 15 paesi ad aver assorbito la percentuale più elevata di esportazione jonica: 54,4% da aumentare di altri 2,4 punti se si considerano i Paesi entrati nell'UE nel 2004 e nel 2007. Gli Altri paesi europei, l'Africa e l'America Settentrionale rappresentano rispettivamente il 12,2%, il 9,1% ed il 14,5% crescendo di qualche punto percentuale in più rispetto all'anno 2009.

Mentre nel 2009 era stata la Germania il primo Paese per valore dell'export tarantino (212 milioni di Euro), immediatamente seguita da Spagna (186 milioni di Euro) e Stati Uniti (154 milioni di Euro), nel 2010 la Germania scende al quarto posto registrando una variazione del -11,64%, preceduta da Stati Uniti (248 milioni di euro), Spagna (212 milioni di euro) e Grecia (193 milioni di euro) che invece registra una variazione positiva del 66,29%. Davvero eccezionale è l'incremento che si registra per l'export verso Malaysia e Arabia Saudita, che mostrano una tendenza interessante: il valore delle esportazioni passa rispettivamente da 23.500 euro a 24.284.355 euro e da 200.171 euro a 12.310.726 di euro. Oltre la Germania, fra i Paesi per i quali invece si registra una diminuzione delle esportazioni provinciali si annoverano: Egitto, Danimarca, Cina, Austria e Paesi Bassi.

Riguardo al CONTENUTO TECNOLOGICO DEI BENI COMMERCIALIZZATI nella provincia, una lettura dei valori prima descritti, riclassificati secondo la Tassonomia di Pavitt<sup>19</sup>, evidenzia come anche nel 2010 ben il 74% dei prodotti esportati siano "tradizionali e standard", mentre il 19,1%, ben 7 punti in meno rispetto al 2009, si riferisce a prodotti "specializzati e high tech" ed il 6,9% riguarda infine "agricoltura e materie prime". La struttura industriale di tipo "tradizionale" della provincia di Taranto, dopo la crisi del 2009, dunque, torna a condizionare pesantemente il contenuto tecnologico dei beni esportati.

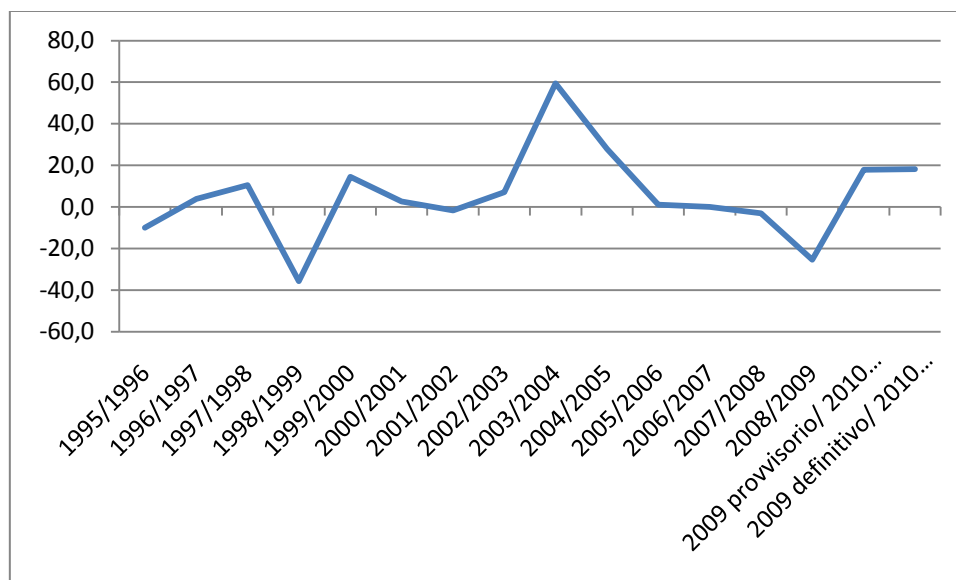
Altre variabili consentono infine di leggere il grado di internazionalizzazione del territorio provinciale: si tratta degli indicatori di PROPENSIONE ALL'EXPORT<sup>20</sup> e di GRADO DI APERTURA AL COMMERCIO ESTERO<sup>21</sup>. Relativamente al primo indicatore, dato dal rapporto tra export e valore aggiunto provinciale, esso offre una stima dell'importanza dell'interscambio con l'estero nell'economia provinciale. Per il 2009 è stato il 16,9% mentre nel 2010 sale di 3 punti al 19,9%. Il secondo indicatore, dato dal rapporto tra import-export e valore aggiunto provinciale, è pari al 44,9% nel 2009 mentre sale al 60,1% nel 2010.

<sup>19</sup> Aggregazione dei settori economici sulla base del loro contenuto tecnologico sviluppata nel 1984 dall'economista inglese Keith Pavitt.

<sup>20</sup> Export/valore aggiunto \*100.

<sup>21</sup> Import-Export/valore aggiunto \*100.

**Commercio estero delle province italiane. Variazione delle esportazioni rispetto all'anno precedente. Anni 1996-2010**



Fonte: Istat

**Le importazioni**

Anche le IMPORTAZIONI nell'anno 2010 registrano un incremento di variazione rispetto al 2009 pari 39%<sup>22</sup>. Così come per le esportazioni, la criticità della situazione economica internazionale sembra essere sulla strada del superamento anche sull'ammontare dell'import e precisamente su quella quota dell'acquisto dall'estero definita come "propensione marginale all'importazione". Anche nel 2010, pertanto, la bilancia commerciale con l'estero è negativa: le importazioni hanno superato le esportazioni di 1.771.954.108 euro.

Con un valore di 3.500.096.681 Euro, le importazioni rappresentano, con un valore pari al 37,7% del totale, la quota preponderante dell'import regionale.

I macrosettori "Altro industria", con il 58,8% (al 53% nel 2009), "Metalmeccanico", con il 27,5% (era il 32,1% l'anno precedente) e "Chimica, gomma, plastica", con l'11,1%, assorbono la quota più elevata di import dall'estero.

Con riferimento ai prodotti si assiste nel 2010 ad un incremento del valore della merce importata relativa ai minerali metalliferi ferrosi (+106,63%) che insieme a antracite (+67,42%), petrolio greggio (13,35%) e prodotti della siderurgia (+245,06%) conquistano le prime postazioni nella graduatoria dei generi maggiormente importati nella provincia, denotando ancora la vocazione prevalentemente industriale del commercio estero tarantino.

Rispetto ai mercati, l'area "altri paesi europei", con il 21,7% del totale dell'import provinciale è l'area di maggiore approvvigionamento per la provincia tarantina; seguono America Centro meridionale (19,1%), Unione europea a 15 paesi (15,5%) e vicino e medio Oriente (14,2%). Nel dettaglio, Brasile, Repubblica

<sup>22</sup> Var.% 2010 provvisorio/2009 definitivo.

islamica dell'Iran e Australia sono i primi tre Paesi per valore dell'import che nel 2010 in valore assoluto registrano un dato rispettivamente pari a euro 661.083.341, euro 383.803.203, euro 366.251.631. Straordinario l'incremento dell'import dalla Siria che registra nel 2010 un valore assoluto pari a 29.353.234 di euro.

Riguardo al CONTENUTO TECNOLOGICO DEI BENI COMMERCIALIZZATI<sup>23</sup> nella provincia, anche sul versante dell'import cala la quota di prodotti "specializzati e high tech (26,7% nel 2009 e 14% nel 2010) mentre salgono "agricoltura e materie prime" raggiungendo il 57,1%. In aumento anche i prodotti "tradizionali e standard" che passano dal 22,4% del 2009 al 28,9% nel 2010.

### **Il primo semestre 2011**

L'interscambio commerciale con l'estero ha conosciuto nei primi sei mesi dell'anno in corso un andamento positivo in termini percentuali. L'import è aumentato del 44,9% rispetto allo stesso periodo del 2010 e così pure l'export che rileva un incremento del 28,3%.

**Import Export della provincia di Taranto**  
Periodo riferimento: Il trimestre 2011 - Valori in Euro, dati cumulati

2010 rettificato		2011 provvisorio		Var. % 2011/2010	
<i>import</i>	<i>export</i>	<i>import</i>	<i>export</i>	<i>import</i>	<i>export</i>
1.638.394.321	789.400.839	2.374.817.357	1.012.522.491	44,9	28,3

*Fonte: Istat – Coeweb*

**Agganciare efficacemente la crescita della domanda estera, pur in un momento di crescita internazionale contenuta, potrebbe rappresentare un auspicabile sentiero di crescita per le imprese tarantine, che vedrebbero in tal modo ridotta la perdita di produzione e fatturato.**

### **UN'ANALISI DI MEDIO PERIODO: GLI SCENARI PREVISIONALI PROVINCIALI FINO AL 2013**

Gli scenari previsionali aggregati per biennio elaborati dal modello Unioncamere – Prometeia, già analizzati con riferimento al contesto italiano e pugliese) delineano la possibile linea evolutiva dell'economia provinciale, evidenziando luci ed ombre di un sistema produttivo dal futuro incerto. Per quanto riguarda il valore aggiunto è previsto che il 2011 si chiuda con un tasso di crescita medio annuo pari allo 0,1%, analogo a quello relativo all'occupazione. Nel biennio 2012-2013, invece, la crescita del valore aggiunto dovrebbe attestarsi sullo 0,7%, mentre l'occupazione potrebbe non crescere affatto.

La propensione all'export (export/valore aggiunto\*100), che dovrebbe registrare alla fine dell'anno in corso un valore % pari al 19,6% dovrebbe passare a fine 2013 al 20,7%, indice di un incremento dell'interscambio commerciale con l'estero.

I tassi caratteristici del mercato del lavoro, nella previsione, non sono particolarmente incoraggianti: il tasso di occupazione totale dovrebbe attestarsi alla fine del periodo 2012-2013 sul 30,5% (aumentando di appena

<sup>23</sup> I settori economici vengono aggregati sulla base del loro contenuto tecnologico. La metodologia, come precedentemente richiamato, fu sviluppata nel 1984 dall'economista inglese Keith Pavitt.



0,3 punti rispetto al valore previsto per il 2011); quello di disoccupazione dovrebbe passare dal 13,7% dell'anno in corso al 13,5% alla fine del biennio 2012-2013; quello di attività, infine, dovrebbe passare dal 35,0% del 2011 al 35,2% alla fine del periodo 2012-2013.

Il valore aggiunto per abitante dovrebbe conoscere un lieve incremento: 11.900 euro nel 2011, 12.100 euro alla fine del 2013. Analogamente in crescita il valore aggiunto per occupato: 38.200 euro nel 2011 e 38.600 euro alla fine del periodo 2012 - 2013.

Come spesso evidenziato, dunque, la coda della crisi continua a sviluppare effetti sull'economia provinciale, soprattutto in termini di crescita produttiva ed occupazionale. Il 2011 si chiuderà con risultati poco esaltanti, mentre il biennio successivo continuerà ad essere particolarmente difficile per il sistema economico locale, con ancora gravosi fattori di tensione ad incidere sulle capacità di recupero dei livelli pre-crisi.

## Lo scenario previsionale

### Scenario di previsione al 2013

Taranto	2009--2010	2011	2012--2013
<b>Tassi di crescita medi annui del periodo:</b>			
Valore aggiunto	-3,8	0,1	0,7
Occupazione	-2,7	0,1	0,0
<b>Valori % a fine periodo:</b>			
Esportazioni/Valore aggiunto	19,1	19,6	20,7
Tasso di occupazione	28,8	28,8	28,9
Tasso di disoccupazione	12,5	13,7	14,1
Tasso di attività	32,9	33,4	33,6
<b>Valori pro capite a fine periodo:</b>			
Valore aggiunto per abitante	11,9	11,9	12,1
Valore aggiunto per occupato	37,5	37,5	37,9

## UN'ANALISI SWOT TERRITORIALE

Sulla base degli indicatori sin qui analizzati, della lettura degli scenari di previsione per il prossimo biennio e della conoscenza del territorio che l'Ente camerale ha sviluppato nel corso dell'attività di osservazione delle dinamiche economiche provinciali è possibile elaborare una sintetica analisi SWOT (Strengths – Weaknesses – Opportunities - Threats) utile a supportare le scelte strategiche, razionalizzando i relativi processi decisori.



## **CONTESTO DI RIFERIMENTO INTERNO**

Con la Legge 580 del 1993, e più recentemente con il Decreto Legislativo n.23/2010, sono stati ridisegnati ruolo e struttura delle Camere di Commercio, traendo spunti anche dalla regolamentazione delle autonomie locali ed incidendo a livello politico, economico ed istituzionale con l'attribuzione di specifiche funzioni. La legge di riforma, infatti, definisce le Camere di Commercio come "enti pubblici dotati di **autonomia funzionale** che svolgono, nell'ambito della circoscrizione territoriale di competenza, sulla base del principio di sussidiarietà di cui all'articolo 118 della Costituzione, funzioni di interesse generale per il sistema delle imprese, curandone lo sviluppo nell'ambito delle economie locali".

La Camera esercita le funzioni di interesse generale per il sistema delle imprese, curandone lo sviluppo nell'ambito delle economie locali. **Non si tratta di un ruolo di rappresentanza delle imprese, bensì di loro coordinamento, orientamento e sviluppo** attraverso l'esercizio di funzioni proprie o delegate dallo Stato e dalle Regioni o derivanti da convenzioni internazionali.

La conferma data dal legislatore alla centralità del ruolo delle Camere quali veri e propri enti di regolazione del mercato rappresenta il punto di caduta del forte investimento compiuto in questi anni dal Sistema per promuovere la trasparenza, la certezza e l'equità delle relazioni economiche tra gli operatori del mercato; impegno consistente, che trova la sua eccellenza nella gestione stragiudiziale e rapida delle controversie tra imprese, e tra imprese e consumatori, attraverso le procedure, appunto, di arbitrato e conciliazione.

Sul fronte della razionalizzazione e semplificazione dei procedimenti il legislatore ha riconosciuto, di fatto, un primato che le Camere di commercio hanno conseguito nel corso degli anni, ponendosi, nel panorama amministrativo, come enti capofila nella promozione e concreta realizzazione di progetti volti a "facilitare" la vita delle imprese nel loro rapporto con la PA. Si tratta di un insieme di interventi volti a rendere più fluidi e agevoli i procedimenti amministrativi, le attività gestionali, le modalità di accesso e presentazione di istanze e documenti alle Camere; il tutto nell'ottica di ridurre i costi reali sostenuti dagli imprenditori nell'adempiere agli obblighi previsti dalla legge offrendo, attraverso lo sviluppo di strumenti tecnologicamente evoluti e servizi integrati, una leva importante per migliorare la competitività del sistema produttivo nella sua interezza.

In linea generale, gli anni **2010 e 2011 sono stati determinanti** per le attività svolte dalle Camere **in tema di e-government**, caratterizzandosi non solo per l'entrata a regime della Comunicazione Unica, ma anche per l'impulso dato dal legislatore al rafforzamento del ruolo dello Sportello unico per le attività produttive (SUAP) nelle strategie di semplificazione delle procedure di avvio d'impresa nonché per l'introduzione dell'obbligo, in capo alle società di capitali, di depositare al Registro delle imprese le tabelle contabili che fanno parte del bilancio in formato elettronico elaborabile (XBRL). Inoltre, l'abolizione della tenuta obbligatoria del libro soci a carico delle società a responsabilità limitata, ha attribuito agli Enti camerali, in particolare al Registro delle Imprese, funzioni certificative dei relativi assetti proprietari.

Tutti fronti rispetto ai quali l'impegno, e il ruolo, delle Camere risultano per ovvie ragioni fondamentali.

Inoltre, le attività amministrative gestite dalle Camere di commercio e inerenti agli adempimenti relativi alle operazioni doganali (tra cui il rilascio dei Carnets ATA e le attività relative al rilascio dei certificati di origine), rappresentano, tra l'altro, un concreto supporto al commercio internazionale. Una delle principali evoluzioni attese anche in questo settore riguarda la spinta alla progressiva diffusione di procedure telematizzate.

Alla luce di tali premesse, si può affermare che, in linea schematica generale, le funzioni attribuite dalla legge alla Camera di Commercio possono suddividersi in due categorie:

**1. funzioni burocratico-amministrative;**

**2. funzioni promozionali.**

Le prime ricomprendono le attività obbligatorie previste da specifiche norme legislative. Tra queste, particolare rilievo assume la tenuta del Registro delle Imprese cui sono obbligate ad iscriversi le società e gli imprenditori individuali che hanno sede nella circoscrizione provinciale.

Il Registro Imprese ha fini non solo di pubblicità legale ma anche di informazione economica e statistica. Altre funzioni amministrative riguardano la tenuta di numerosi albi e ruoli professionali, i servizi certificativi relativi al commercio estero, attività autorizzatorie in materia di industria e commercio interno, la gestione delle Borse Merci, la gestione dell'Elenco Ufficiale dei Protesti Cambiari. Presso la Camera ha sede poi l'Albo provinciale delle Imprese Artigiane.

In riferimento, invece, alle seconde, si precisa che la promozione rappresenta una finalità essenziale dell'Ente e si concretizza in un insieme di iniziative di sostegno dell'apparato economico provinciale sulla base di una programmazione di interventi fissata in modo discrezionale dai suoi organi elettivi.

Rientrano in questa sfera sia interventi di supporto alle attività imprenditoriali in forma diretta (contributi alle singole imprese o a settori di impresa) o indiretta (contributi a consorzi fidi o di garanzia, consorzi export, ecc.), sia interventi di natura strutturale ed infrastrutturale volti a favorire l'economia locale nel suo complesso. Ed ancora interventi per iniziative di valorizzazione dei prodotti e dell'economia locale, interventi per la formazione imprenditoriale, manageriale e professionale, interventi di promozione, assistenza tecnica e servizi alle imprese erogati attraverso aziende speciali, centri servizi, consorzi ed altri organismi o associazioni.

***La Cittadella delle Imprese.***

Nell'ambito dell'area denominata "comprensorio ex Fiera del Mare", che si estende su una superficie di circa 26.000,00 metri quadri, è stato realizzato l'intervento diretto alla realizzazione di un complesso edilizio, con annesso parcheggio, finalizzato a concentrare l'offerta di servizi tecnologicamente avanzati alle imprese in un'unica infrastruttura denominata 'Cittadella delle imprese'.

Il tessuto urbanistico nel quale si colloca l'intervento presenta, sotto il profilo infrastrutturale, una buona rete di comunicazione viaria ed un'ampia area adibita a zona parcheggio, al fine di decongestionare gli spazi pubblici urbani ed offrire agli utenti un servizio che risponda ai canoni della qualità globale.

Particolarmente significativi, dal punto di vista territoriale - urbanistico, risultano i seguenti fattori caratterizzanti l'area di intervento:

- ottimale accessibilità offerta dalla localizzazione dell'area di intervento lungo la grande arteria urbana a scorrimento veloce costituita da Viale Virgilio, la quale risulta integrata perfettamente con il sistema della viabilità extraurbana ed urbana;

- ubicazione dei moduli logistici all'interno di una struttura che offre la possibilità di ulteriori interventi diretti ad ampliare l'offerta di servizi a favore di un sempre più ampio bacino di utenza sia a livello di front-office fisico sia a livello di front-office telematico;
- disponibilità di adeguate aree di parcheggio;
- presenza di tutte le reti (di proprietà esclusiva della Camera di commercio di Taranto) dei servizi necessari per la realizzazione di attività tecnologicamente avanzate.

In tale contesto, una particolare attenzione è stata, altresì, rivolta nei confronti dell'utilizzo delle energie rinnovabili attraverso la realizzazione di un **impianto fotovoltaico** costituito da 41 moduli policristallini, posti attentamente integrati al disegno ed al materiale dell'involucro edilizio, diventando una vera pelle attiva in acciaio; la porzione di facciata contenente i moduli è aggettante al fine di offrire parziale ombreggiamento alle finestre ed al balcone, creando al tempo stesso un'intercapedine d'aria tra la parete muraria e quella fotovoltaica. La tecnica utilizzata è quella dello scambio sul posto con la rete elettrica nazionale<sup>24</sup>.

Con la predetta infrastruttura è stato dato corpo, quindi, ad un nuovo approccio nella produzione ed erogazione dei servizi pubblici favorendo, grazie ai nuovi strumenti telematici d'interconnessione informatica, il concorso, con modalità di immediata e reciproca interazione, della pubblica amministrazione, delle imprese, dei professionisti e degli altri attori sociali.

L'utilizzo dei paradigmi tecnologici più avanzati, la cooperazione e lo scambio di esperienze ai diversi livelli ha permesso all'Ente camerale, in definitiva, di presentarsi alle imprese come interlocutore credibile e affidabile e, quindi, quale centro di governo delle dinamiche economiche e punto d'intersezione delle politiche di sviluppo del territorio.

La creazione, sotto il profilo logistico e tecnologico, di **un punto di riferimento unico per le imprese** rappresentava (e rappresenta tuttora) un'esigenza avvertita e sottolineata dalle stesse realtà economiche, produttive, associative e istituzionali locali chiamate ad operare in un contesto geo-economico in cui i fattori tempo e conoscenza costituiscono opportunità di sviluppo se adeguatamente raccordati e strutturati.

Il tutto risulta coerente con il quadro normativo di riferimento che ha trovato quale primo decisivo impulso rivolto all'uso delle risorse tecnologiche avanzate da parte della P.A., la legge 24 novembre 2000, n.340, recante "Disposizioni per la delegificazione di norme e per la semplificazione di procedimenti amministrativi", con cui è stata, tra l'altro, prevista l'obbligatoria trasmissione telematica delle pratiche all'Ente camerale da parte degli operatori economici, fatta eccezione per gli imprenditori individuali e i soggetti iscritti nel repertorio delle notizie economiche e amministrative (REA), ai quali in ogni caso è stata riconosciuta la facoltà di avvalersi delle medesime procedure, prevedendo l'utilizzo obbligatorio della firma digitale. Da

---

<sup>24</sup> Una produzione annua di 5.000 kW, una potenza picco di 6,65 kW ed eliminazione di 2960 Kg di anidride carbonica: con questi numeri, oltre ad una architettura molto particolare, l'impianto fotovoltaico integrato della Cittadella delle imprese di Taranto, sede della Camera di commercio, si è aggiudicato il **terzo posto nel concorso nazionale**, promosso dal Gestore dei Servizi Energetici (GSE) e dalla Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanee (PABAAC) del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, dal titolo: "Tecnologie solari e qualità del progetto: l'integrazione del fotovoltaico in architettura".

allora le Camere di Commercio hanno lavorato incessantemente per consentire il decollo della rivoluzione telematica attraverso la diffusione dei **dispositivi di firma, distribuiti gratuitamente ad almeno un rappresentante legale per ogni impresa** iscritta al Registro delle Imprese.

Lo spirito della predetta norma è stato quello di semplificare gli adempimenti amministrativi, sia a carico degli uffici che degli utenti, eliminando l'invio e la conservazione di documenti cartacei e dando l'opportunità di effettuare a distanza gli stessi adempimenti.

Con la gestione telematica delle pratiche sono state, dunque, annullate le distanze ed è venuta meno l'esigenza di spostamenti finalizzati all'assolvimento dei relativi obblighi burocratici con significativi benefici per le imprese, di fatto confermando la validità della scelta operata a suo tempo volta ad eliminare l'operatività delle sedi decentrate che rappresenterebbero, oggi, un costo aggiuntivo non giustificabile alla luce delle attuali misure di contenimento della spesa pubblica alla cui attuazione sono chiamati, come già sopra evidenziato, a dare il proprio non irrilevante contributo anche gli Enti camerale. Un ulteriore riflesso positivo di tale strategia è dato dalla attivazione di oltre 750 abbonamenti al servizio "Telemaco Pay" che consentono agli operatori di accedere comodamente, attraverso la rete internet, a gran parte dei servizi del Registro delle Imprese (visure, certificati, atti, ecc.).

La struttura logistica della Camera di commercio di Taranto accoglie i seguenti servizi informatizzati:

- Informazione, formazione ed assistenza alle PMI sulle misure di finanziamento.
- Biblioteca e Centro di documentazione informatizzato. Analisi congiuntura provinciale. Monitoraggio fabbisogno PMI profili professionali: gestione progetto Excelsior.
- Portale del Registro delle imprese – Trasmissione telematica dei dati con firma digitale – Archiviazione ottica.
- **Sportello per l'internazionalizzazione delle PMI.**
- Coordinamento rete Sportello Unico Attività Produttive (SUAP) e Marketing territoriale.
- Soggetto responsabile Patti territoriali.
- Servizio di regolamentazione del mercato: Camera arbitrale, Sportello di conciliazione, Organismo di media conciliazione, Sportello al consumatore, Clausole vessatorie, Usi e consuetudini, Centro di documentazione specializzato;
- Servizi di tutela della fede pubblica.

Nell'ambito della menzionata infrastruttura sono attivati, altresì, servizi volti a favorire l'uso delle nuove tecnologie anche per la formazione a distanza e sono predisposti, inoltre, ambienti per le attività di supporto agli Organi collegiali:

- Sala conferenze "Nicola Resta";
- Aula multimediale di formazione in teledidattica;
- Sala riunioni per gli Organi collegiali;

- Sala “Angelo Monfredi”;
- Sala del Mare.

Nella Cittadella delle imprese operano, oltre alla Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Taranto, anche i seguenti enti ed organismi:

- **Regione Puglia, Assessorato all'Industria, Commercio e Artigianato**, tramite sportelli aperti al pubblico adibiti al servizio per la qualificazione, l'aggiornamento e il monitoraggio delle attività artigiane e per le attività previste dal programma di Marketing del territorio regionale in virtù della convenzione stipulata in data 10.3.2008, tra la Regione Puglia e l'Unione regionale delle Camere di commercio di Puglia;
- **Subfor, Azienda speciale della Camera di commercio di Taranto** avente per oggetto: lo svolgimento di attività di interesse pubblico, senza fine di lucro, che s'inquadrano nell'ambito dell'azione di promozione dell'economia provinciale; l'organizzazione, gestione e coordinamento delle attività di formazione imprenditoriale e professionale; la raccolta e distribuzione, attraverso collegamenti con banche dati, di informazioni sull'industria, il commercio, l'artigianato e quant'altro di utilità per le PMI; l'organizzazione, gestione e coordinamento di borse e sale di contrattazione; la realizzazione di studi, ricerche e progetti di fattibilità.
- **C.S.A. - Consorzio servizi avanzati**, società consortile delle Camere di commercio di Puglia e Basilicata, senza scopo di lucro, avente per oggetto: a) il miglioramento qualitativo dei servizi erogati dalle Camere di commercio consorziate attraverso lo svolgimento di attività di assistenza e di sostegno di carattere informatico finalizzate a garantire l'economico, tempestivo ed adeguato adempimento dei compiti istituzionali; b) assistenza e consulenza nei settori tecnico-progettuali, compresi studi di fattibilità, ricerche, progettazioni, direzione dei lavori, valutazione di congruità tecnico-economica, studi di impatto ambientale, realizzazione dei piani integrativi di sviluppo della CE, realizzazione dei piani nazionali d'incentivazione, servizi di protezione e prevenzione dai rischi professionali ai sensi del D. Lgs. 626/1994. La Società può, altresì, assumere la funzione di responsabile del procedimento per la realizzazione di lavori pubblici. Le attività di cui innanzi possono essere svolte a favore dei soci, anche in combinazione con gli enti locali o altri organismi per la realizzazione dei piani integrativi di sviluppo della Comunità Economica Europea nonché di piani nazionali di incentivazione o di altri programmi a base territoriale. Detta società consortile, con sede in viale Virgilio n.152, dispone di ambienti per l'espletamento della propria attività presso la Cittadella delle imprese sulla base di una convenzione a carattere oneroso.
- **Interfidi**, Consorzio a rilevanza esterna senza scopo di lucro, organismo deputato a favorire l'accesso al credito da parte degli operatori economici dell'industria, commercio, artigianato e agricoltura. Detto soggetto consortile, di cui l'Ente camerale ha il controllo, dispone di ambienti concessi in locazione presso la Cittadella delle imprese, giusta delibera di Giunta camerale n.30 del 18.03.2006;
- **Istituto per la Storia e l'Archeologia della Magna Grecia e la Fondazione “Taranto e la Magna Grecia”**, che dispongono, in comodato gratuito, di ambienti presso la Cittadella delle imprese.

Attualmente, a fronte dell'irreversibile destinazione a finalità di pubblico servizio del sito della Cittadella delle imprese, che in questo momento – è bene ricordare – fa parte del patrimonio statale, si rende opportuno procedere all'acquisizione del suolo su cui insiste tale complesso edilizio, anche nell'ambito del programma di dismissioni promosso a livello nazionale – o, in via subordinata, alla stipula di un contratto di locazione ultraventennale - atteso che in tal modo, oltre che **rendere “giuridicamente” definitiva la predetta destinazione**, si consentirebbe all'Ente camerale anche la patrimonializzazione del rilevante investimento di risorse impiegate per la realizzazione del suddetto agglomerato infrastrutturale, che peraltro necessita di **importanti interventi di manutenzione su alcune strutture preesistenti**, poi inglobate nella “Cittadella delle imprese” (Padiglione Tensostatico, Centro Congressi e Centro Servizi).

### **La struttura amministrativa.**

L'assetto attuale delle Aree organizzative della Camera di commercio di Taranto è la seguente:

#### AREA AMMINISTRATIVO-CONTABILE E LEGALE

Dirigente: Segretario generale f.f. dr. Francesco De Giorgio

- servizio Affari generali
  - organizzazione delle Segreterie e di supporto all'espletamento delle funzioni degli Organi camerali;
  - istruttoria degli atti degli Organi, nonché degli atti di rinnovo degli stessi e degli Organismi di controllo. In particolare: attivazione procedure di convocazione, predisposizione schemi di verbalizzazione e di proposte di provvedimenti, numerazione, stampa, pubblicazione, notifica e conservazione dei verbali degli Organi camerali, nonché dei provvedimenti e degli atti del Presidente e della dirigenza, rilascio copie di atti e provvedimenti;
  - gestione dei servizi di centralino telefonico;
  
- gestione patrimoniale e finanziaria dell'Ente:
  - Ufficio delle Entrate (elaborazione della nota informativa per il pagamento del diritto annuale con F24; attività sanzionatoria in caso di omissione del versamento del diritto annuale; emissione dei ruoli esattoriali; rimborso del diritto annuale; discarichi amministrativi per indebito; definizione automatica delle domande di discarico, liquidazione e il rimborso spese; i discarichi amministrativi per inesigibilità e insinuazione al passivo fallimentare);
  - Ufficio Ragioneria (gestione contabile del personale; assistenza al Collegio dei revisori ed al Nucleo di controllo; predisposizione degli schemi di preventivo economico ed allegati, di conto consuntivo ed allegati; annotazioni in bilancio delle decisioni della Giunta e del Consiglio; pagamenti e gli incassi; liquidazione dei gettoni; versamento IRAP, IRE, INPS e INPDAP; pagamento pensioni; predisposizione dei modelli UNICO, 770; verifica della regolarità contabile della proposta di ordinativo e registrazione della prenotazione di spesa);
  - Ufficio controllo di gestione (controller) - posto alle dirette dipendenze del Segretario generale al quale riferisce nell'ambito delle sue competenze:
    - supporto al Nucleo di controllo e valutazione strategica nell'attività di valutazione dei dirigenti;



- definizione, nell'ambito della programmazione operativa, delle modalità e tempi del processo di pianificazione della Camera di commercio;
- collaborazione con i dirigenti nella predisposizione dei preventivi per le singole aree organizzative e nell'analisi dei dati di verifica del budget direzionale;
- Ufficio Provveditorato:
  - adempimenti connessi ai procedimenti riguardanti le gare, le trattative private ed i servizi e lavori in economia;
  - adempimenti riguardanti la stipulazione e l'esecuzione dei contratti;
  - custodia dei contratti e gestione dei rinnovi e delle disdette;
  - gestione dei beni mobili ed immobili, provvedendo anche alla manutenzione e alla conservazione degli stessi;
  - appalto delle forniture, dei beni e dei servizi necessari al funzionamento degli uffici curando la tenuta dei relativi registri di carico e scarico; il prelievo del materiale da parte dei singoli uffici avviene con richiesta scritta firmata dal responsabile dell'ufficio richiedente;
  - appalto di lavori ed acquisizioni di beni e di servizi in economia;
  - ordinativi per la fornitura di merci e dei servizi e dei lavori in economia secondo quanto stabilito dal Regolamento per la disciplina della gestione patrimoniale e finanziaria delle Camere di commercio;
  - tenuta dei libri degli inventari di beni mobili ed immobili secondo le modalità previste dal Regolamento per la disciplina della gestione patrimoniale e finanziaria delle Camere di commercio;
  - gestione del servizio di cassa interna, di cui al Regolamento per la disciplina della gestione patrimoniale e finanziaria delle Camere di commercio;
  - custodia delle somme e dei valori che pervengono alla Camera di commercio, effettuando, di norma giornalmente, il versamento all'istituto tesoriere;
  - registrazione del movimento di numerario nel quale vengono gestiti tutti i valori che comunque pervengono alla Camera di commercio;
  - controllo dell'utilizzo degli autoveicoli camerale;
  - coordinamento di tutto il personale addetto ai servizi ausiliari e ai servizi tecnici;
- Settore informatico camerale
  - gestione e amministrazione del sistema e della rete informatica camerale;
  - cura del servizio per la gestione del protocollo informatico, dei documenti, dei flussi documentali e degli archivi (comprendente la protocollazione posta in entrata/posta in uscita, l'archiviazione ottica, la certificazione, la conservazione dei documenti analogici, l'accessibilità dei dati e la gestione delle comunicazioni telematiche);
  - gestione informatica del sito *web* della Camera di commercio;
- Ufficio Affari del personale
  - reclutamento delle risorse umane;
  - gestione dell'assetto giuridico ed amministrativo del personale: riscontro istante e richieste informazioni, rilascio certificazioni, attivazione procedura per l'astensione obbligatoria per

maternità, concessione permessi retribuiti, trasformazione rapporto di lavoro a tempo parziale, mantenimento in servizio oltre il limite d'età, procedura di mobilità, avvio visite periodiche di controllo personale a rischio (L.626/90);

- relazioni sindacali;
- procedimenti disciplinari;

□ Ufficio Affari legali

posto in posizione di autonomia rispetto agli altri uffici (comprendente le attività per la rappresentanza in giudizio della Camera di commercio; per l'espletamento di altre attività procedurali di competenza e adempimenti consequenziali; di studio e ricerca).

### AREA ECONOMICO-PROMOZIONALE

Dirigente: Segretario generale f.f. dr. Francesco De Giorgio

(Az. Speciale SUBFOR)

- strumenti della programmazione negoziata e all'attività concertativa (fatta eccezione per i Patti territoriali, la cui responsabilità, sino alla naturale definizione di tutti i procedimenti, resta riservata per ragioni di efficienza dell'azione amministrativa legate alla decennale conoscenza delle singole pratiche di finanziamento, al vice Segretario generale dr.ssa Claudia Sanesi, che ha seguito i medesimi sin dalla loro approvazione);
- servizi organizzativi, di assistenza e consulenza (comprendente ad es. le attività a supporto del Comitato per la promozione dell'imprenditoria femminile e del Comitato per l'emersione del lavoro irregolare; l'organizzazione della Giornata dell'economia, del Premio "Nicola Resta", della settimana della Conciliazione e di tutte le iniziative di promozione dell'immagine pubblica della Camera di commercio);
- gestione degli sportelli ed organismi di assistenza alle imprese (quali ad es. il punto informativo "Incentivi alle imprese"; lo Sportello informazioni su leggi di finanziamento ed agevolazioni per le imprese; lo Sportello per l'imprenditoria giovanile; il Comitato per l'imprenditoria femminile; lo Sportello per la internazionalizzazione; la promozione di fiere secondo il programma Unioncamere e Centro Estero Puglia; l'Euro Info Centre; le iniziative ex art. 11 Legge 449/97 - Incentivi fiscali al commercio e turismo; etc.);
- attività diretta alla diffusione di sistemi alternativi di risoluzione delle controversie (tramite la Camera arbitrale; lo Sportello di conciliazione; lo Sportello al consumatore; il controllo clausole vessatorie e predisposizione contratti tipo e la revisione usi e consuetudini; etc.);
- attività diretta al trasferimento dell'innovazione comprendente la gestione del servizio deposito dei marchi e brevetti;

- servizio di documentazione (tramite la gestione della Biblioteca e del Centro di documentazione informatizzato; del Centro di elaborazione statistico – economica; della Biblioteca specializzata su arbitrato e conciliazione; del servizio Excelsior – raccolta dati e animazione territoriale; la redazione territoriale STARNET - rete uffici studi e statistica delle Camere di commercio; le rilevazioni dell'Osservatorio imprenditoria femminile e l'aggiornamento dei dati e delle informazioni presenti sul sito *web* della Camera di commercio);
- attuazione di specifici progetti di promozione economica finanziati con risorse nazionali e comunitarie in collaborazione con altri soggetti pubblici e privati;
- gestione del settore statistica e prezzi;
- gestione del servizio di comunicazione istituzionale interna ed esterna;
- gestione dell'URP – Ufficio relazioni con il pubblico;
- gestione attività di rappresentanza della Camera di commercio in enti ed organismi vari; relazioni esterne; convegni e riunioni; cerimoniale;
- gestione dei servizi amministrativo-funzionali a supporto delle società partecipate (consorzio “Distripark Taranto”, consorzio “Agromed” e Fondazione “Taranto e la Magna Grecia”);
- coordinamento delle attività amministrativo-contabili dell'Azienda speciale Subfor;

#### AREA ANAGRAFICA

Dirigente: vice Segretario generale dr.ssa Claudia Sanesi

- Ufficio del Registro delle imprese:
  - gestione di Comunicazione unica;
  - protocollazione, istruttoria, immissione dati in Copernico;
  - archiviazione ottica di atti e documenti;
  - iscrizioni, modificazioni e cancellazioni, bollatura, numerazione e vidimazione libri e scritture contabili;
  - rilascio di certificazioni/visure area anagrafica e protesti;
  - protocollazione intercamerale;
  - rilascio copie atti archivio ottico;
  - rilascio elenchi cartacei.
- Ufficio Albi e Ruoli – Commercio estero;
  - ruolo mediatori marittimi;
  - ruolo agenti di affari in mediazione;
  - ruolo agenti e rappresentanti;
  - elenco raccomandatari marittimi;
  - ruolo periti ed esperti;
  - ruolo taxi e noleggio da rimessa con conducenti;
  - ufficio commercio estero;
  - dm 37/2008 in materia di sicurezza degli impianti;

- legge 122/1992 in materia di sicurezza dell'attività di autoriparazione;
  - legge 82/1994 concernente la disciplina delle attività di pulizia;
  - Decreto M.A.P. n.221/2003 in materia di facchinaggio;
  - d.lgs. 151/2005 in materia di registro nazionale dei produttori di apparecchiature elettriche ed elettroniche;
  - pareri in materia di prodotti petroliferi;
  - trasmissione M.U.D.;
  - Sistri;
  - rilascio di certificati di origine,
  - carnets a.t.a. e carnets t.i.r., di autorizzazioni temporanee di esportazione, di certificati CEE;
  - ufficio molini);
  - assegnazione numero meccanografico.
- Ufficio comunicazioni con enti;
  - Ufficio rilascio smart card (CNS) e business key (BSK).
  - Servizi legati agli strumenti della programmazione quali la gestione dei Patti territoriali.

#### AREA PER LA REGOLAZIONE DEL MERCATO E LA TUTELA DELLA FEDE PUBBLICA

Dirigente: vice Segretario generale dr.ssa Claudia Sanesi

- ufficio metrologia legale – funzioni ispettive e di controllo
  - verifiche degli strumenti metrici;
  - collaudi e 'verifica prima' degli strumenti metrici;
  - richieste di impronte del marchio di fabbrica dei fabbricanti di strumenti metrici con trasmissione all'ufficio territoriale del Governo;
  - richieste di autorizzazione ad effettuare riparazioni di cronotachigrafi CE con trasmissione al Ministero dello Sviluppo economico).
- registro degli assegnatari del marchio di identificazione per metalli preziosi
  - attività relative alle iscrizioni e cancellazioni registro degli assegnatari e al rinnovo concessione marchi identificazione per metalli preziosi.
- ufficio funzioni ispettive e di vigilanza (ex competenze UPICA)
  - Concorsi a premio ex Dpr 430/2001(comprensente anche l'attività di controllo sulle attività fieristiche su incarico del Ministero dello Sviluppo economico);

- ufficio per la tenuta del registro informatico dei protesti
  - pubblicazione dei protesti;
  - sospensione della pubblicazione a seguito di decreto emesso dal Tribunale;
  - cancellazione e annotazione nominativo registro informatico dei protesti a seguito di provvedimento di accoglimento della relativa istanza;
  - annotazione di informazioni supplementari;
  - pubblicazione dell'elenco aggiornato ufficiali levatori.
  
- ufficio sanzioni
  - attività e adempimenti attinenti all'accertamento di violazioni di norme (anche relative agli adempimenti presso il Registro delle imprese) per le quali è prevista una sanzione (comprendente le attività dirette all'emissione - su ricezione del rapporto da parte dell'organo accertatore - delle ordinanze ingiuntive o di archiviazione e conseguente iscrizione a ruolo; delle determinazioni in merito alla opposizione al sequestro di beni ai sensi dell'art.9, comma 1, legge 689/81 e all'istanza di dissequestro di beni ai sensi dell'art.9, comma 2, legge 689/81).
  
- servizio agricoltura
  - Organismo di controllo per le dop vitivinicolo;
  - Organismo di controllo per la dop oleario;
  - tenuta albi ed elenchi settore vitivinicolo;
  - tenuta albi ed elenchi settore oleicolo;
  - certificazione qualità vini ed oli e commercializzazione.

Al migliore assolvimento dei predetti compiti istituzionali concorrono sinergicamente quegli organismi ai quali l'Ente camerale ha deciso, con una politica di affidamento diretto "in house" che si è rivelata vincente, di demandare quelle attività non qualificabili come funzioni amministrative delegate dallo Stato o come attività propriamente amministrativo-contabili interne, laddove vige invece l'obbligo di una interfaccia rappresentata dal dipendente o dal funzionario pubblico.

Il grande vantaggio di tale forma di affidamento è che, dal punto di vista giuridico, consente di inquadrare la prestazione di un servizio o la fornitura di un bene come "negoziato interno" piuttosto che di "contratto a titolo oneroso", con contestuale esclusione dell'obbligo di gara in deroga alla procedura di normale evidenza pubblica, con un indiscutibile risparmio di tempi e di costi anche perché tale procedimento consente, per di più, di operare, in molteplici casi, in regime di esenzione IVA. Tra questi assume particolare rilievo il CSA, Consorzio Servizi Avanzati.

A seguito della emanazione della Circolare dell'Agenzia delle Entrate n.23/E dell'8.5.2009, interpretativa della norma riguardante le revisione del regime di esenzione delle prestazioni rese tra soggetti collegati che svolgono attività esenti ex art.10, d.p.r. n.633/72, così come modificato dalla legge finanziaria 2008, dal 1° luglio 2008 le prestazioni di servizi rese dal CSA nei confronti dei consorziati sono esenti dall'Imposta sul Valore Aggiunto. Tale circostanza, non di scarso rilievo, consente di ottenere servizi ad un costo senza dubbio inferiore a quello di mercato, senza prescindere dall'aspetto qualitativo della prestazione, in quanto il Consorzio, in questo settore, ha già acquisito una notevole competenza ed affidabilità.

Più in dettaglio i predetti organismi sono:

- **C.S.A.** - Consorzio Servizi Avanzati società consortile a responsabilità limitata per le operazioni di data entry, archiviazione ottica delle pratiche del Registro delle imprese, assistenza informatica (software e hardware), nonché per l'erogazione in maniera sistematica e continuativa dei servizi relativi alla gestione completa ed integrata, "Facility Management" di beni immobili e mobili, strutture e pertinenze appartenenti all'Ente camerale o utilizzati dallo stesso o da organismi di sua diretta emanazione;
- **InfoCamere S.c.p.A.**, società di informatica delle Camere di commercio, per la gestione dei dati del Registro delle imprese, degli albi e ruoli e degli stipendi dei dipendenti camerale;
- **Unione regionale delle Camere di commercio della Puglia**;
- **Retecamere S.c.p.A.**, per la gestione dei progetti di formazione e informazione e quelli finanziati dall'Unione europea;
- **IC Outsourcing S.r.l.**, che svolge servizi necessari alle Camere di Commercio per il perseguimento delle loro finalità istituzionali;
- **DINTEC, Consorzio per l'Innovazione Tecnologica**, è una società consortile tra il Sistema Camerale ed ENEA, con l'obiettivo di ideare, progettare e attuare interventi sui temi dell'innovazione, della regolazione del mercato, della qualità nell'agroalimentare e artigianato, e dei sistemi di gestione della qualità e diffusione della normativa tecnica, per incrementarne la competitività delle PMI;
- **Ecocerved Scarl**, società consortile del sistema italiano delle Camere di Commercio che opera nel campo dei sistemi informativi per l'ambiente;
- **ISNART, Istituto Nazionale Ricerche Turistiche, S.c.p.a.** "in house" al sistema camerale, realizza studi e pubblicazioni sul turismo, indagini, rilevazioni e progetti di fattibilità, elaborazione dati, costituzione e forniture di banche dati ed Osservatori, svolgimento di attività editoriali e di promozione e diffusione con ogni mezzo dei propri servizi, organizzazione di convegni, seminari e dibattiti in ambito turistico;
- **Tecnoborsa S.c.p.a.**, di emanazione delle Camere di Commercio, fondata nel 1997 per contribuire allo sviluppo, alla regolazione, alla trasparenza del mercato immobiliare italiano. Inoltre, svolge attività di studio e ricerca nel campo dell'economia immobiliare italiana e internazionale;
- **Borsa Merci Telematica**, istituita ai sensi del D.M. 174/06, è il mercato telematico dei prodotti agricoli, agroalimentari ed ittici.

A ciò si aggiunge l'apporto di un altro strumento duttile e flessibile di cui oltre la metà delle Camere di commercio italiane si avvale per gestire iniziative e progetti innovativi soprattutto nei campi della formazione e dell'orientamento professionale, del sostegno all'internazionalizzazione del tessuto economico, della qualificazione delle filiere, della diffusione dell'innovazione, costituito dalle Aziende speciali.

**Subfor**, l'Azienda speciale della Camera di commercio di Taranto ha, appunto, per oggetto lo svolgimento di attività di interesse pubblico, senza fine di lucro, che s'inquadrano nell'ambito dell'azione di promozione dell'economia provinciale, l'organizzazione, gestione e coordinamento delle attività di formazione imprenditoriale e professionale, la raccolta e distribuzione, attraverso collegamenti con banche dati, di informazioni sull'industria, il commercio, l'artigianato e quant'altro di utilità per le PMI, l'organizzazione, gestione e coordinamento di borse e sale di contrattazione, la realizzazione di studi, ricerche e progetti di fattibilità e, non ultima, la Camera Arbitrale e l'Organismo di mediazione civile e commerciale di cui al d.lgs.4.3.2010, n.28, divenuta obbligatoria per alcune materie dal 21.3.2011.

La conferma data dal legislatore alla centralità del ruolo delle Camere quali veri e propri enti di regolazione del mercato rappresenta il punto di caduta del forte investimento compiuto in questi anni dal Sistema per promuovere la trasparenza, la certezza e l'equità delle relazioni economiche tra gli operatori del mercato; impegno consistente, che trova la sua eccellenza nella gestione stragiudiziale e rapida delle controversie tra imprese, e tra imprese e consumatori, attraverso le procedure, appunto, di arbitrato e conciliazione.

Sul fronte della razionalizzazione e semplificazione dei procedimenti il legislatore ha riconosciuto, di fatto, un primato che le Camere di commercio hanno conseguito nel corso degli anni, ponendosi, nel panorama amministrativo, come enti capofila nella promozione e concreta realizzazione di progetti volti a "facilitare" la vita delle imprese nel loro rapporto con la PA. Si tratta di un insieme di interventi volti a rendere più fluidi e agevoli i procedimenti amministrativi, le attività gestionali, le modalità di accesso e presentazione di istanze e documenti alle Camere; il tutto nell'ottica di ridurre i costi reali sostenuti dagli imprenditori nell'adempiere agli obblighi previsti dalla legge offrendo, attraverso lo sviluppo di strumenti tecnologicamente evoluti e servizi integrati, una leva importante per migliorare la competitività del sistema produttivo nella sua interezza.

Il Decreto Legislativo 150/2009: "Attuazione della L. 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni".

Il Decreto Legislativo n.150/2009, che reca la Riforma della Pubblica Amministrazione, segna l'avvio di un percorso complesso e articolato per le organizzazioni pubbliche, che riafferma con decisione concetti chiave quali trasparenza e integrità, valutazione delle performance, merito e premialità: concetti, per la verità, già noti alla Camera di Commercio di Taranto che ha da tempo improntato la propria azione secondo tali direttrici.

Le Camere di commercio, recependo i principi contenuti nei Titoli I e II del Decreto Legislativo n.150 del 2009, sono, infatti, chiamate a sviluppare il Ciclo di Gestione della Performance.

Ciò rappresenta in primo luogo un adempimento richiesto per tutte le amministrazioni pubbliche, anche se con tempi e modalità differenziate a seconda della natura dell'ente. In particolare, l'articolo 16 indica che le regioni e gli enti locali adeguano i propri ordinamenti ai principi contenuti in alcuni articoli del Decreto; adeguamento da attuarsi entro il 31 dicembre 2010, avvenuto, per la Camera di commercio di Taranto, con delibera del Consiglio camerale n.11 del 17.12.2010.

Tali disposizioni infatti, come riconosciuto dalla Commissione per la Valutazione, la Trasparenza e l'Integrità della Amministrazione Pubblica (di seguito CIVIT) - Organismo centrale che ha il compito di guidare le amministrazioni pubbliche nel processo di attuazione di quanto previsto dal Decreto e di verificarne la reale operatività - sono applicabili anche alle Camere di commercio.

La predetta applicazione, oltre che nella Convenzione stipulata tra la CIVIT e l'Unioncamere, è stata confermata in sede di chiarimenti della CIVIT rispetto ad un quesito posto da una Camera di commercio.

Lo sviluppo del Ciclo non è, però, solo un adempimento formale; esso è anche un'importante occasione per la Camera di commercio di Taranto per confermare, razionalizzare e, quindi, integrare l'intero impianto concettuale, procedurale e metodologico alla base dei sistemi di pianificazione e controllo in essere, così da ottimizzare maggiormente l'azione dell'Ente verso i bisogni delle imprese e del territorio e da favorire un utilizzo ottimale delle risorse a propria disposizione (Per un maggiore dettaglio vedasi l'Area strategica n.5 "Sviluppare un sistema integrato di pianificazione, controllo e valutazione").

#### **Nuove assunzioni di personale. Quadro normativo di riferimento**<sup>25</sup>

La realizzazione degli obiettivi programmatici andrà inesorabilmente ad impattare con una problematica di fondamentale importanza per l'Ente, rappresentato dalla carenza di risorse umane, che ha raggiunto, ormai, il livello di guardia.

Il c.d. "indice dimensionale" della Camera di commercio di Taranto, preso quale parametro di riferimento a livello nazionale per verificare l'adeguatezza in termini numerici delle dotazioni organiche camerali (dato dal rapporto tra numero dei dipendenti ed imprese attive nella provincia, moltiplicato per mille) è pari a 0,93 a fronte della media nazionale di 1,47.

Ciò significa che l'organico dell'Ente è decisamente sottodimensionato rispetto al carico di lavoro rinveniente dall'ordinario assolvimento di tutte le funzioni istituzionali.

La risoluzione della predetta problematica, però, trova un decisivo ostacolo nei limiti posti dalla legislazione vigente in relazione al reperimento delle risorse umane.

Specifiche disposizioni in materia di assunzioni di personale cui far riferimento per le Camere di commercio sono - fino a tutto il 2012, e salvo eventuali, successivi, provvedimenti legislativi - quelle risultanti dal combinato disposto dell'art. 3, commi 116 ss, l. n° 244/2007 e dell'art. 2, comma 22, l. n° 191/2009.

Ciò nonostante tutta una serie di provvedimenti successivi (vedi D.L. n "78/2010, convertito, con modifiche, dalla L. n. 122/2010, la Circolare prot. n° 11786 del 22.2.2011 del Dipartimento Funzione Pubblica, nonché il D.L. n° 98/2011, convertito, con modifiche, da L. n° 111/2011) che, sebbene non interessino direttamente il sistema camerale, tuttavia assumono una indubbia rilevanza in termini di principi generali.

Le procedure necessarie:

1. **Programmazione triennale del fabbisogno del personale** (art.39, comma 1, Legge 27.12.1997, n. 449).

Le Camere di commercio, in quanto amministrazioni pubbliche, sono obbligate alla programmazione triennale del fabbisogno di personale; si tratta di un obbligo stabilito dalla legge 27 dicembre 1997, n. 449, finalizzato a soddisfare le esigenze di funzionalità e di ottimizzazione delle risorse "per il migliore

<sup>25</sup> Fonte: "Le assunzioni di personale nelle camere di commercio" a cura di Unioncamere.



funzionamento dei servizi compatibilmente con le disponibilità finanziarie e di bilancio".

L'importanza di tale documento è stata di recente sottolineata dal Dipartimento della Funzione Pubblica (di seguito DFP) che ha chiarito che una programmazione frammentaria, carente e mutevole è considerata sintomo di una gestione improntata alle necessità contingenti e, pertanto, non conforme ai principi di buona amministrazione.

La programmazione triennale dei fabbisogni di personale è il presupposto necessario per le determinazioni relative all'avvio di tutte le procedure di reclutamento (nuove assunzioni e mobilità). Essa è richiamata anche dall'art. 6 del d. lgs. 30 marzo 2001, n.165, in base al quale *"le variazioni delle dotazioni organiche già determinate sono approvate dall'organo di vertice delle amministrazioni in coerenza con la programmazione triennale del fabbisogno di personale"*; inoltre, l'organizzazione e la disciplina degli uffici, nonché la consistenza e la variazione delle dotazioni organiche, sono determinate *"previa consultazione delle organizzazioni sindacali rappresentative"*.

### **1.1 L'iter formativo del documento di programmazione del fabbisogno di personale.**

Il comma 4-bis del citato art. 6, prevede che il documento di programmazione triennale del fabbisogno di personale ed i suoi aggiornamenti *"sono elaborati su proposta dei competenti dirigenti che individuano i profili professionali necessari allo svolgimento dei compiti istituzionali delle strutture cui sono preposti"*; questa previsione è sostanzialmente confermata anche dal successivo art.16, comma 1, lett. a-bis) e dall'art. 17, comma 1, dello stesso decreto, che finalizzano l'esercizio dei relativi poteri dirigenziali anche alla elaborazione del documento di programmazione triennale del fabbisogno di personale.

La pianificazione dell'approvvigionamento di risorse umane deve necessariamente conciliare le esigenze segnalate dai diversi uffici con il rispetto della sostenibilità finanziaria delle scelte organizzative adottate e dei vincoli posti dalla legge in materia di assunzioni;

In quanto atto organizzativo deve ispirarsi a criteri razionali, di efficienza, economicità, trasparenza ed imparzialità, indispensabili per una corretta pianificazione delle politiche di personale e di reclutamento di nuove risorse, ferma restando la possibilità di rivedere, in sede di programmazione del fabbisogno del personale, le scelte programmatiche effettuate negli anni precedenti, qualora ciò sia richiesto da mutate esigenze organizzative.

### **1.2 Obblighi di trasparenza:**

L'art.11, comma 1, del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, impone a tutte le p.a. di pubblicare sul proprio sito istituzionale le dotazioni organiche, i presenti in servizio e la programmazione triennale del fabbisogno.

### **1.3 Indicazioni per la pianificazione del fabbisogno ed il computo di nuove assunzioni.**

Come anticipato in premessa, allo stato attuale l'art.3, comma 116, L.244/2007, la cui vigenza è stata estesa sino al 2012 dall'art.2, comma 22, L.191/2009, dispone, con riferimento specifico alle Camere di commercio

che queste possano procedere ad assunzione di personale a tempo indeterminato, previo effettivo svolgimento delle procedure di mobilità, entro i seguenti limiti:

- a) per un contingente di personale complessivamente corrispondente ad **una spesa pari al 70%** di quella relativa alle cessazioni avvenute nell'anno precedente, ove l'indice di equilibrio economico-finanziario (determinato secondo i criteri di cui al Decreto M.A.P. 8.2.2006) **risulti inferiore a 35<sup>26</sup>**;
- b) per un contingente di personale complessivamente corrispondente ad una spesa pari al 35% di quella relativa alle cessazioni avvenute nell'anno precedente, ove l'indice di equilibrio economico-finanziario (determinato secondo i criteri di cui al Decreto M.A.P. 8.2.2006) risulti compreso tra 36 e 45;
- c) per un contingente di personale complessivamente corrispondente ad una spesa pari al 25% di quella relativa alle cessazioni avvenute nell'anno precedente, ove l'indice di equilibrio economico-finanziario (determinato secondo i criteri di cui al Decreto M.A.P. 8.2.2006) risulti superiore a 45.

In sede di programmazione occorrerà considerare che i passaggi di area non sono più consentiti, se non attraverso le modalità del concorso pubblico, con riserva dei posti non superiore al cinquanta per cento a favore del personale interno.

L'attribuzione dei posti riservati al personale interno è finalizzata a riconoscere e valorizzare le competenze professionali sviluppate dai dipendenti, in relazione alle specifiche esigenze delle amministrazioni (art.24, d.lgs.150/2009).

Le amministrazioni devono calcolare il costo delle assunzioni, a seguito di concorso, di chi sia già loro dipendente; queste assunzioni, che concorrono al raggiungimento del limite dei soggetti assumibili, hanno sempre un costo pari al differenziale retributivo, fermo restando che in tal caso il soggetto non potrà essere computato tra i cessati dal servizio ai fini della determinazione del budget assunzionale utile per l'anno successivo; se si applica lo stesso criterio ai concorsi delle Camere di commercio, tenendo conto di quanto previsto dall'art.3, comma 116 della L.244/2007, l'assunzione dell'interno vincitore di concorso pubblico, sia che sfrutti o meno l'eventuale riserva, ha sempre un costo pari al differenziale retributivo tra nuova e vecchia categoria, ma la sua cessazione (nella categoria inferiore) non è mai utile ai fini delle assunzioni dell'anno successivo; resta fermo, in ogni caso, il divieto di destinare agli interni una percentuale superiore al 50% dei posti messi a concorso.

#### **1.4 Mobilità:**

- le amministrazioni devono attivare le procedure di mobilità (obbligatoria e volontaria), prima di procedere alla copertura dei posti vacanti; questo significa che prima si deve procedere con la mobilità su tutti i posti che si intendono coprire e che solo in una fase successiva, sui soli posti che sono ancora liberi dopo l'espletamento delle procedure di mobilità, si può passare alle assunzioni (rispettando, su tali posti residui e ove ancora possibile, il vincolo del 50% per le eventuali riserve in favore degli interni);

---

<sup>26</sup> Fattispecie in cui rientra la Camera di commercio di Taranto.

## **2. La dotazione organica della Camera di commercio di Taranto.**

Nella tabella di seguito riportata, nella colonna 3 è rappresentata l'attuale dotazione organica dell'Ente, approvata dal Consiglio camerale con delibera n.14 del 17.12.2007 ed in colonna 4, invece, sono riportati i posti realmente occupati alla data del 31.7.2011:

<b>Categ.</b>	<b>Profili professionali</b>	<b>Dotaz. per profilo</b>	<b>Posti occupati</b>
<b>Dirig. 3</b>	- Vice Segretario generale	3	2
<b>D 18</b>	- Funzionario ai servizi amministrativo-contabile, giuridico e di regolazione del mercato	1	-
	- Collaboratore amministrativo-contabile, giuridico e di regolazione del mercato	16	9
	- Collaboratore ai servizi informatici e di rete	1	-
<b>C 21</b>	- Assistente amministrativo e contabile	20	15
	- Assistente ai servizi tecnici	1	-
<b>B 6</b>	- Operatore servizi tecnico-amm.vi, contabili e di rete	2	4
	- Esecutore servizi tecnico-amministrativi	4	-
<b>A 4</b>	- Addetto ai servizi ausiliari, di portineria e di custodia	4	4
<b>TOTALI</b>		<b>52</b>	<b>36</b>

Posto che il fabbisogno di risorse umane dell'Ente è riferito quasi esclusivamente a personale di categoria D, tenuto conto del vincolo di cui alla normativa citata innanzi e considerato il valore delle cessazioni intervenute, sarà possibile procedere a n.6 nuove assunzioni, di cui il 50% potrà essere riservato alla valorizzazione del personale interno, secondo quanto previsto dall'art.24 del d.lgs.27.10.2009, n.150 e dall'art.52, comma 1-bis del d.lgs. 30.3.2001, n.165.

Tuttavia, per le ragioni già rappresentate (basso indice dimensionale della Camera di commercio di Taranto) è altresì necessario procedere contestualmente all'ampliamento della pianta organica, prevedendo un incremento di dotazione complessiva dalle attuali 52 unità ad almeno 71 unità, che consentirebbero in tal modo (fermi restando tutti i limiti normativi al reperimento di risorse umane) il raggiungimento di un indice di 1,67, prossimo alla media nazionale, in grado di assicurare, nel medio e lungo periodo, la sostenibilità dei carichi di lavoro istituzionali.

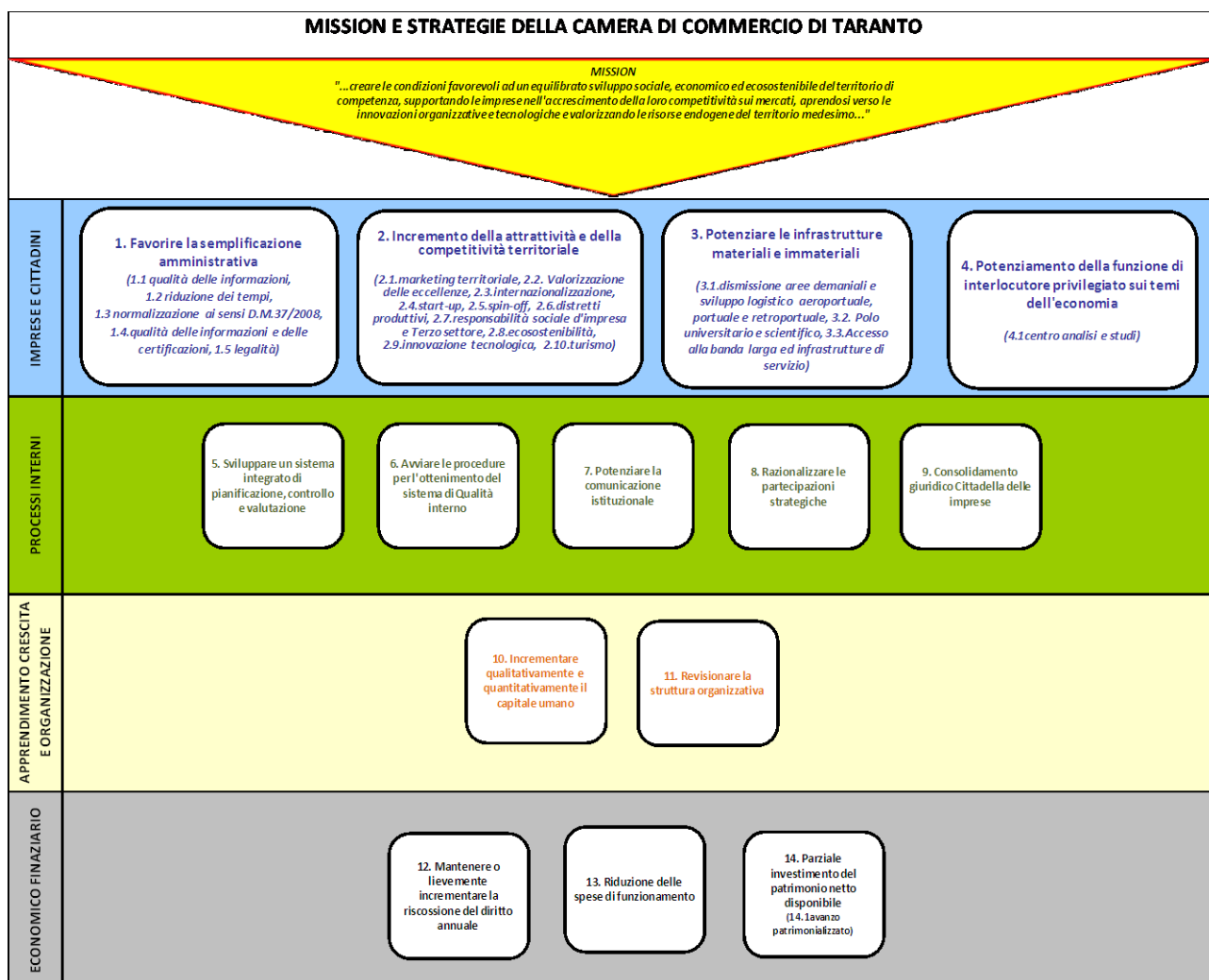
## IL PROGRAMMA PLURIENNALE 2012-2015

### Mission e strategie della Camera di commercio di Taranto

#### Le aree strategiche: la policy della Camera per il quadriennio 2012-2015

Al fine di consentire una sintetica comprensione delle linee strategiche che la Camera di commercio intende perseguire nel quadriennio della durata del mandato dell'attuale *governance*, è stata elaborata la seguente matrice nella quale, partendo dalla missione attribuita agli Enti camerali dalla recente legge di riforma (D. Lgs. 23/2010) della legge 580/1993, sono state distribuite le aree strategiche in funzione del loro prevedibile effetto su:

- IMPRESE E CITTADINI** della provincia di Taranto;
- PROCESSI INTERNI** all'Ente camerale;
- APPRENDIMENTO, CRESCITA E ORGANIZZAZIONE** della Camera di commercio;
- ambito **ECONOMICO – FINANZIARIO**.



## **IMPRESE E CITTADINI**

### **1. Favorire la semplificazione amministrativa**

La qualità dei servizi offerti dalla Pubblica Amministrazione costituisce un fattore di competitività per il mondo produttivo. In particolare, in merito agli adempimenti anagrafici e certificativi di competenza della Camera, il sistema imprenditoriale richiede qualità, efficienza e semplificazione. Costituisce, perciò, obiettivo dell'Ente valorizzare il proprio ruolo nell'ambito dell'informatizzazione dei servizi, come leva strategica per semplificare, ridurre costi e tempi dei procedimenti, creare un ambiente favorevole alla crescita delle imprese.

Pur nella consapevolezza che ridurre gli oneri burocratici per le imprese non è praticabile a opera dei soli enti camerali, **la Camera di Commercio di Taranto può e deve proporsi come soggetto proattivo rispetto alle novità di semplificazione amministrativa, diffonderne la conoscenza e l'utilizzo, in un rapporto sinergico con le altre amministrazioni e con i propri stakeholder.**

Si tratta di valorizzare il ruolo della Camera di commercio non solo nel campo dell'informatizzazione dei servizi, ma anche nell'utilizzo sistematico delle tecnologie ICT come leva per ripensare l'organizzazione dei processi amministrativi, rendendoli più semplici e più efficaci, meno costosi e più capaci di generare servizi di qualità a favore dell'utenza.

**La qualità dei servizi della pubblica amministrazione è, come da tutti riconosciuto, un fattore di competitività ed attrattività per il territorio.** La situazione attuale penalizza le imprese italiane nei confronti dei concorrenti di altri paesi e riduce l'attrattività del nostro sistema rispetto agli investimenti esteri. Come istituzione di riferimento per il sistema delle imprese, la Camera di Commercio intende farsi interprete delle istanze di semplificazione e riduzione degli oneri amministrativi, sottolineando contestualmente l'importanza dell'osservanza delle norme.

Le finalità da raggiungere sono essenzialmente:

- favorire i processi di semplificazione ed alleggerimento degli adempimenti a carico delle imprese;
- perseguire l'eccellenza dei servizi, generando così le condizioni per lo sviluppo del sistema economico.

Le principali azioni che in questa fase sono identificabili e su cui verrà focalizzato l'impegno della Camera di commercio, per il periodo 2012-2015, sono sinteticamente presentate di seguito.

1. **Efficienza e riduzione dei tempi dell'azione amministrativa:** la Camera di commercio proseguirà lungo la strada già intrapresa della riduzione dei tempi di procedimenti e procedure, oltre che della diffusione degli strumenti per l'accesso ai servizi in rete. Lo sforzo sarà di tipo trasversale, anche se differenziato per ambiti: dal Registro Imprese agli Albi e Ruoli, dalle dichiarazioni ambientali ai procedimenti sanzionatori, etc. La riduzione dei tempi sarà perseguita non solo all'interno della realtà camerale, eventualmente con ulteriori interventi di reingegnerizzazione organizzativa, ma anche attraverso l'interoperabilità e lo scambio dei dati tra pubbliche amministrazioni. Al riguardo, saranno completati, migliorati ed implementati i progetti di collaborazione con enti ed istituzioni del territorio (Provincia, Comuni, Tribunale, Guardia di Finanza, Carabinieri, Polizia di Stato, etc.), ispirati a criteri di corretta informazione e formazione.
2. **Semplificazione degli adempimenti:** le prossime azioni camerali in tema di semplificazione saranno necessariamente incentrate sul completamento del processo della comunicazione unica per

la nascita dell'impresa. Quanto già realizzato costituisce un innegabile impulso alla telematizzazione, ma andranno intensificati i rapporti con gli utenti e soprattutto con le altre amministrazioni interessate al procedimento: in questo modo la Camera di commercio potrà effettivamente svolgere il proprio ruolo di interlocutore privilegiato nel rapporto tra pubblica amministrazione ed imprese. Innumerevoli saranno le iniziative programmate a diretto vantaggio dei propri utenti ed improntate alla collaborazione con gli enti locali, gli uffici territoriali delle amministrazioni centrali, le associazioni di categoria, gli ordini professionali.

3. **Dematerializzazione e gestione dei flussi documentali, diffusione di servizi innovativi (firma digitale, PEC, carte tachigrafiche):** si tratta di azioni funzionali e complementari rispetto agli obiettivi precedenti, da continuare a perseguire con particolare efficacia anche sul versante camerale interno.

## **2. Incremento della attrattività e della competitività territoriale**

La lettura del contesto socio - economico di riferimento rappresenta il necessario punto di partenza nella costruzione delle politiche promozionali della Camera di commercio per il periodo 2012 – 2015. Si ricorderà che l'art.2, comma 2, lettera c) della Legge 580/1993, come riformata dal D. Lgs. 23/2010, prevede esplicitamente fra le funzioni degli Enti camerali quella di “promozione del territorio e delle economie locali al fine di accrescerne la competitività”. Tale compito, già peraltro connotato all'attività dell'Ente ionico, costituisce di certo oggi uno degli scopi fondamentali della *mission* della Camera di commercio di Taranto, essendo quello della competitività territoriale l'obiettivo trasversale di ognuna delle linee strategiche descritte nella su riportata matrice. Ciò è tanto più vero per le policy espressamente promozionali per il cui perseguimento la Camera di commercio di Taranto ha programmato **specifiche strategie volte ad ottenere effetti moltiplicatori proprio sui due fattori di attrattività e competitività** per i quali Taranto – come descritto nella sezione relativa al contesto di riferimento esterno – non eccelle nel sistema nazionale.

Per ciò che concerne la competitività territoriale, nel disegno delle strategie di mandato è stata data grande rilevanza alle azioni volte allo sviluppo delle pre-condizioni indispensabili a garantire la crescita del potenziale competitivo dell'area provinciale, sintetizzate sia nell'obiettivo operativo “marketing territoriale” (si tratta, nel dettaglio, di attuare interventi utili a snellire i procedimenti necessari ad avviare e condurre l'attività d'impresa - come già ampiamente illustrato nel precedente obiettivo “Favorire la semplificazione amministrativa” -, nonché a supportare la creazione di un mercato immobiliare regolamentato e trasparente), sia nei restanti obiettivi operativi afferenti alla strategia, tutti finalizzati al sostegno ed all'accompagnamento delle imprese in adeguati percorsi di sviluppo aziendale.

Tutte le azioni previste, inoltre, assumono notevole importanza se letti, altresì, nell'ottica di un **incremento della capacità attrattiva del territorio provinciale** che, oltre a scontare le carenze tipiche di molte altre province italiane ed, in generale, di un “sistema Italia” non pienamente attrattivo, è anche **caratterizzato da un peculiare scenario di elementi dissuasivi dell'investimento**: ancora la burocrazia (complessità e lungaggine dei procedimenti) cui si è già accennato; poi, un contesto ambientale molto particolare sul quale la Camera intende lavorare puntando alla diffusione di una cultura dello sviluppo sostenibile ed al miglioramento dell'immagine provinciale nel contesto nazionale ed internazionale; nonché, infine, un quadro infrastrutturale ancora carente, dove la punta di diamante del rilancio economico è costituita dallo sviluppo

del Porto, del retroporto e della logistica – tutti obiettivi condivisi dall’Ente camerale e dal mondo istituzionale e produttivo provinciale e per i quali, in particolare, la Camera ha previsto chiare azioni di supporto.

### **2.1. Marketing territoriale**

La crescente globalizzazione dell’economia mondiale ha reso la competizione economica sempre più aspra, trasformando i territori in veri e propri soggetti economici che operano in un ambiente internazionale altamente competitivo. I territori devono imparare a comunicare le proprie peculiarità all’esterno, in tal modo determinando un significativo stimolo allo sviluppo economico e attraendo capitali esterni. Il Marketing territoriale si pone, appunto, come uno strumento di promozione del territorio e di stimolo alla crescita economica locale. Pre condizioni essenziali per rendere incisiva una attività di marketing dell’area provinciale sono certamente una buona burocrazia (semplice, rapida, efficace, innovativa) ed un mercato regolamentato e caratterizzato da elementi di certezza e trasparenza.

In questo senso vanno le azioni che la Camera di commercio pone come prioritarie per il periodo 2012-2015. Si tratta, insomma, della costruzione di un quadro di interventi propedeutici al miglioramento delle condizioni di attrattività esterna: il sostegno alle altre amministrazioni pubbliche perché attuino le previsioni di legge in materia di Sportello Unico per le Attività produttive – SUAP (insieme alle iniziative analoghe già esplicitate nell’obiettivo “1. Favorire la semplificazione amministrativa”), l’istituzione di un sistema di regole e servizi per il mercato immobiliare tarantino con connesso sistema di accreditamento degli operatori, sotto la supervisione della Camera di commercio quale Ente super partes, attraverso la nascita di una Borsa immobiliare di Taranto, la definizione di un’offerta localizzativa integrata delle diverse aree per insediamenti produttivi.

### **2.2. Valorizzazione delle eccellenze**

Le sfide poste da un mercato nazionale ed internazionale sempre più globalizzato, come già accennato, rendono ormai inderogabile lo sviluppo di una identità territoriale forte, soprattutto per aree provinciali come quella tarantina che, pur presentando realtà produttive di elevato livello qualitativo, non hanno ancora consolidato la pur necessaria capacità di “fare sistema” per competere nel mondo. Nell’intendimento programmatico camerale i settori produttivi locali devono, invece, essere inseriti in un vero e proprio sistema di selezione delle migliori iniziative imprenditoriali, finalizzato a reperire in una realtà così fortemente micro - frazionata le eccellenze aziendali tarantine. Tale programmazione riveste importanza particolare, anche in funzione del protocollo d’intesa recentemente sottoscritto da Camera di commercio di Taranto e “EXPO 2015”, che impone all’Ente il perseguimento di una policy volta appunto alla individuazione, valorizzazione, promozione e sostegno delle eccellenze del nostro territorio. Tanto per assicurare una adeguata presenza tarantina all’importante evento, evitando approssimazioni ed, al contrario, garantendo un’immagine condivisa e concertata del territorio.

### **2.3. Internazionalizzazione**

Le Camere di commercio svolgono una funzione essenziale nel mettere in atto azioni di informazione, assistenza, promozione e supporto delle piccole e medie imprese che intendano accedere ai mercati internazionali. Compito degli Enti camerali è, infatti, proprio quello di favorire tale processo di



internazionalizzazione attraverso molteplici attività ed in collaborazione con numerosi soggetti istituzionali. Questa specifica attribuzione, già assolta sin dagli anni Novanta, è stata peraltro esplicitamente ribadita dal Decreto legislativo n. 23 del 25 febbraio 2010 che, all'art.2, comma 2, lettera e), prevede che le Camere di commercio, singolarmente o in forma associata, svolgano le funzioni e i compiti relativi al “**supporto all'internazionalizzazione per la promozione del sistema italiano delle imprese all'estero, raccordandosi, tra l'altro, con i programmi del Ministero dello sviluppo economico**” (esempio di tale raccordo è costituito dall'Intesa operativa annualmente sottoscritta dal menzionato MISE, al quale sono, allo stato, attribuite importanti competenze per la gestione delle attività dell'ex Istituto nazionale per il Commercio estero – ICE, e da Unioncamere).

La rilevanza dell'internazionalizzazione per il sistema camerale è, dunque, ormai evidente e si concretizza in azioni di vario genere e di diverso livello territoriale e di programmazione che ormai tendono, in ogni caso, verso una strategia sempre più partecipata. Le iniziative delle singole Camere di commercio, fatte salve le specificità locali, dovrebbero in sostanza assumere caratteristiche interprovinciali o, meglio, interregionali, perseguendo linee strategiche condivise a livello regionale e nazionale, nonché, naturalmente, di derivazione comunitaria. In particolare, gli obiettivi della Camera di commercio di Taranto saranno quelli di: migliorare la conoscenza delle PMI sul tema, programmare la presenza delle stesse sui mercati stranieri ed attivare una rete di supporto nazionale ed internazionale.

Sul territorio, la Camera coglierà le esigenze contingenti e prospettiche, al fine di costruire programmi dal breve al medio periodo, intercettando ove possibile, oltre che opportunità di crescita per le imprese, anche fonti di finanziamento regionali, nazionali e camerali.

#### **2.4. Start-up**

SI VEDA L'ALLEGATA SCHEDA PER UNA PIÙ AMPIA DESCRIZIONE.

#### **2.5. Spin-off**

SI VEDA L'ALLEGATA SCHEDA PER UNA PIÙ AMPIA DESCRIZIONE.

#### **2.6. Distretti produttivi**

SI VEDANO LE ALLEGATE SCHEDE PER UNA PIÙ AMPIA DESCRIZIONE.

#### **2.7. Responsabilità sociale d'impresa e Terzo settore**

Le Camere di commercio ha progettato per il quadriennio 2012 – 2015 una serie di azioni finalizzate alla diffusione sul territorio dei **principi della Responsabilità Sociale** delle Imprese (Corporate Social Responsibility - CSR), quale fattore di crescita e di innalzamento dei livelli di competitività del sistema economico locale attraverso un **approccio volontario delle aziende** a tali concetti.

L'impegno della Camera è, dunque, quello di promuovere la cultura della responsabilità sociale presso gli operatori economici ed istituzionali, sensibilizzando il territorio con iniziative formative ed informative, sui temi sociali ed ambientali. Tale scopo è fra quelli precipui del **Comitato per la valorizzazione dell'imprenditorialità sociale**, recentemente costituito presso la Camera di commercio, che diventa attore primario delle strategie di CSR nonché di quelle, ampie ed articolate, a favore della crescita e del consolidamento del Terzo settore locale – fenomeno la cui evoluzione si intende seguire attraverso la prevista nascita di un Osservatorio sull'economia civile. In sostanza, il Protocollo di intesa sottoscritto nel 2008 da Unioncamere e Forum Permanente del Terzo Settore trova nelle strategie pluriennali camerali chiara e piena attuazione.

## **2.8. Ecosostenibilità**

È ormai evidente come la questione ambientale – già richiamata quale fattore limitante della crescita e dell'attrattività territoriale – imponga agli attori economici ed istituzionale la necessità di disegnare una visione di gestione e sviluppo della provincia nella quale il concetto di sostenibilità, lungi dall'essere relegato all'ambiente, diventa colonna portante di una nuova economia strettamente legata ai bisogni reali del territorio ed al benessere percepito. In tale prospettiva l'Ente camerale intende condurre a compimento una progettualità di ampio respiro che si concretizza nell'ottenimento per l'intero territorio provinciale di una certificazione di qualità ambientale quale **strumento per lo sviluppo sostenibile**.

## **2.9. Innovazione tecnologica**

Il tema dell'innovazione è una delle grandi sfide che il Sistema camerale si è posto per i prossimi anni, in coerenza con la programmazione comunitaria. Sulla stessa linea, la Camera di Taranto persegue naturalmente azioni di supporto alla diffusione dell'innovazione (fra esse, ad esempio, i contributi diretti previsti per lo start up di imprese che utilizzino brevetti registrati, ma anche l'attività regolarmente svolta come Ufficio provinciale Brevetti e Marchi) e per il prossimo quadriennio programmerà iniziative di promozione del trasferimento tecnologico sia per le imprese già esistenti sia finalizzate alla nascita di nuove imprese innovative. In tale ambito il progetto del Polo tecnologico – scientifico "Magna Grecia" rappresenta una delle azioni di eccellenza prodotte dall'intelligenza territoriale. Il Polo – per la cui realizzazione la Camera di commercio concorrerà in partenariato con gli altri sottoscrittori del progetto nei prossimi anni - svilupperà ed erogherà servizi ad alto contenuto scientifico-tecnologico al sistema delle imprese, al contempo operando per l'individuazione di processi produttivi eco-sostenibili. In particolare, il Polo ha come obiettivo strategico la creazione di una filiera ricerca-impresa-innovazione-competitività, in cui il rapporto ricerca-impresa possa essere bilaterale. La finalità è quella di consentire al sistema integrato della ricerca e dell'impresa, in particolare al comparto servizi alle imprese ed alle Amministrazioni/Istituzioni Pubbliche, di rilanciarsi in termini competitivi in un mercato globale sempre più aggressivo. Finalità che l'Ente camerale ha inteso fare propria attraverso la partecipazione a tale iniziativa.

## **2.10. Turismo**

Fra le molteplici attività a favore dello sviluppo del comparto turistico dal 2007 con la sottoscrizione di due successivi protocolli d'intesa, l'Ente camerale ha condotto una complessa azione di coordinamento delle istanze territoriali di promozione del settore, riunite nel Tavolo istituzionale per il turismo di Taranto. L'obiettivo di definire un piano di azioni a breve e medio termine finalizzate a valorizzare l'offerta turistica dell'area jonica attraverso la pianificazione, **il coordinamento e l'avvio di attività che investono il comparto nelle varie aree di intervento, è stato soddisfatto, considerato anche l'importante risultato raggiunto in termini di creazione di un vero e proprio network di operatori d'eccellenza** ormai avvezzi al lavoro in team. Un obiettivo ambizioso, dunque – quello di rendere sistematico e proficuo anche sotto il profilo economico il vastissimo ventaglio di iniziative provinciali in ambito turistico- che, con nuovi interlocutori quali possono essere i G.A.L., la Camera di commercio perseguirà anche nel quadriennio 2012-2015. Analogamente viene confermato l'obiettivo di certificazione di qualità delle strutture ricettive anche per il quadriennio di mandato

SI VEDA L'ALLEGATO PROTOCOLLO D'INTESA PER UNA PIÙ AMPIA DESCRIZIONE.

### **3. Potenziare le infrastrutture materiali e immateriali**

#### **3.1. Dismissione aree demaniali e sviluppo logistico aeroportuale, portuale e retroportuale**

Il D.lgs. 28 maggio 2010, n. 85 (c.d. Federalismo Fiscale) ha previsto la possibilità di attribuire ai comuni, le province, le città metropolitane e le regioni, i beni statali secondo criteri di territorialità, sussidiarietà, adeguatezza, semplificazione, capacità finanziaria, correlazione con competenze e funzioni ed, infine, di valorizzazione ambientale. Si tratta del primo decreto attuativo del federalismo fiscale che traccia il quadro normativo utile al trasferimento, a titolo non oneroso, della proprietà dei beni statali agli enti locali secondo i principi sopra richiamati e, in primis, del principio di sussidiarietà.

Tra i beni che possono formare oggetto di trasferimento sono compresi anche i beni culturali mobili ed immobili attraverso specifici accordi di valorizzazione o programmi e piani strategici di sviluppo culturale.

L'Ente territoriale beneficiario del trasferimento dispone del bene nell'interesse della collettività ed è tenuto a favorire la massima valorizzazione funzionale del bene attribuito. Ciascun ente deve assicurare l'informazione della collettività sul processo di valorizzazione tramite divulgazione sul proprio sito internet e può indire forme di consultazione popolare, anche in forma telematica, sulla base dei rispettivi Statuti (art.2, comma 4, d.lgs.85/2010). Inoltre sulla base del principio di sussidiarietà qualora un bene non sia attribuito ad un ente territoriale di un determinato livello di governo, lo Stato, sulla base delle richieste avanzate, può attribuire il bene medesimo ad altro ente di diverso livello di governo (art.2, comma 3, d.lgs.85/2010).

La Provincia, ma il Comune di Taranto in particolare, è caratterizzata dalla presenza di una rilevante estensione superficiale, stimata nell'ordine di un sesto del territorio complessivo, che è di fatto sottratta all'utilizzo economico proprio a causa della classificazione demaniale che ne impedisce tuttora la valorizzazione in chiave economica con i conseguenti riflessi positivi sul valore aggiunto provinciale.

Da tale considerazione nasce l'impulso della Camera di commercio di Taranto a collaborare con l'Amministrazione centrale e locale, al fine di progettare e programmare una progressiva liberalizzazione di tali aree perlopiù inutilizzate e destinate alla definitiva obsolescenza, a favore di nuove destinazioni con finalità produttive ed economiche.

Il suddetto obiettivo programmatico, non più procrastinabile, riveste estrema importanza per i rilevanti effetti che una azione ben coordinata e programmata è in grado di produrre in modo esteso e trasversale sui diversi settori economici provinciali che mostrano, purtroppo, chiari segnali di sofferenza.

A tale scopo l'Ente, ha già avviato una serie di attività propedeutiche con la Marina Militare per acquisire l'area, confinante con la Cittadella delle Imprese, denominata "Torre d'Ayala" che, per la sua contiguità, potrebbe consentire la realizzazione di ulteriori infrastrutture al servizio degli operatori economici locali, area già interessata da un Protocollo d'Intesa tra Ministero della Difesa e Comune di Taranto che prevede il coinvolgimento anche di altri soggetti, la cui azione sia comunque rivolta al perseguimento di scopi di carattere istituzionale ovvero di pubblico interesse.

Parimenti strategico risulta lo sviluppo delle aree retro portuali al fine di creare condizioni favorevoli di sviluppo di un settore economico, quale quello legato alle attività del Porto di Taranto, di rilevante portata che, attualmente, attraversa un momento di crisi importante.

In tale ambito si collocano le iniziative Distripark, ad Agromed piattaforme logistiche retroportuali finalizzate alla captazione di flussi merceologici che consentano il rilancio economico dell'intero comparto. Analogamente, un determinante e significativo impulso si cercherà di imprimere alle azioni volte allo sviluppo

dei traffici di natura civile - oltre che commerciale – dell'Aeroporto "Arlotta" di Grottaglie a servizio della domanda generata dal proprio territorio di riferimento, anche in relazione all'auspicato incremento, da un lato, dell'intermodalità, dall'altro dei flussi turistici.

### **3.2. Polo universitario e scientifico**

Oltre al già richiamato ruolo partenariale per l'attuazione "Polo tecnologico – scientifico Magna Grecia", altro importante impegno finalizzato all'ampliamento della base infrastrutturale immateriale è certamente l'attuazione delle parti di competenza del nuovo Accordo per il consolidamento del Polo universitario ionico, che vedrà l'Ente camerale partecipare - come già nel triennio precedente - di una serie di azioni volte a garantire la stabilizzazione e la crescita. Fra esse, il rinnovato sostegno delle specifiche attività didattiche e di ricerca della Facoltà di Lettere e Filosofia, concorrendo alla gestione della biblioteca dell'Istituto per la Storia e l'Archeologia della Magna Grecia, a servizio della predetta Facoltà, attraverso la concessione gratuita dei locali della Cittadella delle imprese già in uso all'Istituto per tale finalità e nella copertura delle connesse spese per servizi e utenze, ad esclusione di quelle telefoniche. La Camera concorrerà, altresì, a sostenere le attività didattiche, di ricerca e gestionali del Polo, attribuendo all'Università per ognuno degli esercizi finanziari (2011-2012-2013) di vigenza dell'accordo la somma di €20.000,00. Infine, nell'ottica collaborativa che ha sempre caratterizzato i rapporti fra l'Ente e l'Università, la Camera accoglierà presso le proprie strutture studenti iscritti alle varie Facoltà attive presso la sede di Taranto per lo svolgimento di tirocini formativi e di orientamento.

SI VEDA L'ALLEGATO PROTOCOLLO D'INTESA PER UNA PIÙ AMPIA DESCRIZIONE.

### **3.3. Accesso alla banda larga ed infrastrutture di servizio**

Lo sviluppo dell'utilizzo della banda larga è un obiettivo di grande rilievo per l'Ente che, con il progetto "Taranto Innova: innovazione per le PMI attraverso la banda larga" a valere sull'Accordo MISE – Unioncamere 2010, ha già impegnato ingenti risorse per gli anni 2011 e 2012 per la riduzione del divario digitale in quanto fattore di emarginazione di fasce di popolazione e di aree economiche (turistiche, industriali e rurali) dai flussi di informazione e dall'economia della conoscenza. Il supporto agli investimenti in grado di attuare l'avvento delle reti a banda larga e ultra – larga idonee e consentire l'abbattimento del digital divide è, dunque, per la Camera di commercio un'altra delle azioni propedeutiche fondamentali per incrementare attrattività e competitività del territorio.

Sempre nella prospettiva strategica di migliorare i fattori di competitività, garantendo alle imprese locali la costruzione di un sostrato infrastrutturale utile a diminuire le disomogeneità che frenano la produttività e ostacolano gli investimenti, l'Ente camerale risulterà impegnato nel quadriennio 2012 – 2014, di concerto con le rispettive amministrazioni locali, in interventi a favore della migliore fruizione delle infrastrutture di servizio alle imprese realizzate con fondi pubblici e ad oggi non pienamente utilizzate (mercato all'ingrosso dei prodotti ortofrutticoli, Centro tessile di Martina Franca, Centro servizi per l'agricoltura, centri servizi per aree PIP).

## **4. Potenziamento della funzione di interlocutore privilegiato sui temi dell'economia**

### **4.1 Centro analisi e studi**

Il ruolo di Osservatorio privilegiato dell'economia provinciale è particolarmente significativo per l'Ente camerale che, attraverso la produzione e la diffusione di informazioni di natura statistico – economica, da tempo supporta gli amministratori locali nella definizione delle politiche di sviluppo territoriale. La gravità della crisi economica dispiegatasi negli anni 2008 – 2010 ha reso ancora più evidente la rilevanza di una

informazione approfondita, dinamica, tempestiva, tale da consentire, attraverso una lettura quali – quantitativa dei fenomeni economici, anche la loro interpretazione e la conseguente scelta dei migliori correttivi da porre in essere a sostegno delle imprese. In questo senso, la Giornata annuale dell'economia dal 2003 è l'appuntamento più importante del sistema camerale per l'approfondimento del quadro strutturale e congiunturale, nell'ambito del quale si sviluppa sempre un ampio e proficuo dibattito sulle esigenze di intervento settoriale e dei sistemi economici locali nel loro complesso. Oggi, tuttavia, tale ruolo si deve arricchire di nuovi e sempre più moderni contenuti per garantire un sostegno statistico e analitico alle decisioni di governance territoriale che sia rispondente alla celerità dei mutamenti economici in atto. Il Centro analisi e studi dell'Ente – già fondamentale emanazione provinciale del Sistema statistico nazionale - dovrà, quindi, essere potenziato tanto a livello di offerta di analisi, quanto di capacità comunicativa verso l'esterno, assumendo sempre più le caratteristiche di un vero e proprio Osservatorio economico in grado di valorizzare il patrimonio informativo camerale con strumenti di comunicazione periodici e standardizzati tanto nella forma - prevalentemente telematica - che nella tempistica di rilascio.

## **PROCESSI INTERNI**

### **5. Sviluppare un sistema integrato di pianificazione, controllo e valutazione**

#### ***5.1. Realizzazione e gestione del Ciclo di gestione della performance in applicazione del D.lgs.n.150/2009***

Il decreto legislativo 150/2009, meglio noto come "riforma Brunetta", ha realizzato un importante processo di innovazione per le pubbliche amministrazioni che prevede l'introduzione di un ciclo generale di gestione delle performance.

Tale ciclo consiste nell'insieme delle attività finalizzate a garantire l'indirizzo, il coordinamento e il controllo dell'operato di una Pubblica Amministrazione e quindi anche dell'Ente camerale. Le attività che compongono il ciclo di gestione della performance sono riconducibili a cinque fasi che costituiscono un riferimento al tempo stesso logico e temporale:

1. pianificazione strategica; 2. programmazione e controllo; 3. misurazione e valutazione della performance organizzativa; 4. performance individuale e gestione delle risorse umane; 5. rendicontazione e trasparenza.

**1. PIANIFICAZIONE STRATEGICA.** Concerne le attività di indirizzo e la definizione della strategia di medio e lungo periodo dell'Ente camerale. Si tratta di attività decisionali che impegnano l'Ente camerale in uno sforzo di lettura e analisi dell'ambiente di riferimento e delle proprie condizioni organizzative. Il successo di tali attività si lega alla capacità d'includere nel processo di valutazione strategica eventi che si realizzano all'esterno e dinamiche che si collocano in un orizzonte temporale pluriennale. I sistemi di misurazione della performance sono adeguati quando consentono di ottenere tempestivamente informazioni e indicazioni circa gli andamenti delle variabili strategiche selezionate. La pianificazione strategica si concretizza allora nell'identificazione della performance dell'Ente camerale, definita in termini di progetti strategici e indicatori utili al controllo degli stessi.

**2. PROGRAMMAZIONE E CONTROLLO.** Riguarda le attività che l'Ente camerale pone in essere per definire il rapporto tra risorse e risultati in corrispondenza di ciascuno dei propri obiettivi. Tale rapporto viene monitorato e controllato periodicamente al fine di coordinare nel suo complesso l'Ente e garantire che il perseguimento degli obiettivi strategici e operativi avvenga mantenendo adeguate condizioni nella struttura organizzativa, finanziaria e delle relazioni dell'Ente.

Le attività di programmazione e controllo si concretizzano nella traduzione operativa della performance dell'Ente camerale, espressa in termini di obiettivi relativi alle attività e ai servizi prodotti dall'Ente camerale, e indicatori utili al controllo degli stessi.

**3. MISURAZIONE E VALUTAZIONE DELLA PERFORMANCE ORGANIZZATIVA.** È l'insieme delle attività che l'Ente camerale svolge al fine di tradurre i propri obiettivi in indicatori monitorabili e seguire periodicamente l'andamento dei valori assunti da questi ultimi mediante la predisposizione di report. Le attività di misurazione e valutazione riguardano tanto la dimensione strategica quanto quella operativa e si concretizzano nella predisposizione di schede di report coerenti, nella struttura e nei contenuti, ai documenti di pianificazione strategica e programmazione.

**4. PERFORMANCE INDIVIDUALE E GESTIONE DELLE RISORSE UMANE.** È l'attività di definizione e valutazione degli obiettivi che l'Ente camerale assegna ai responsabili di unità organizzative (dirigenti e posizioni organizzative) e al personale. Questa attività risponde all'esigenza di coordinare nel suo complesso le attività dei soggetti che operano all'interno dell'Ente garantendo una condivisione degli indirizzi strategici e degli obiettivi derivanti dalla programmazione. In secondo luogo, la valutazione della performance individuale s'inserisce nei più complessi processi di gestione delle risorse umane costituendo un criterio di riferimento nei processi di valutazione del contributo portato da ciascuno al raggiungimento dei risultati dell'Ente. Operativamente le attività di valutazione della performance individuale si traducono nella definizione e nell'assegnazione di obiettivi individuali e nella valutazione intermedia e finale del grado di raggiungimento dei medesimi.

**5. RENDICONTAZIONE E TRASPARENZA.** Comprende le attività che l'Ente pone in essere per rappresentare il livello di performance raggiunto durante il periodo di riferimento e portare i propri interlocutori, interni ed esterni, a conoscenza dei risultati. Tali attività sono svolte al fine di definire, in maniera coordinata, le strategie di comunicazione e partecipazione ai processi decisionali dell'Ente e programmare annualmente risorse e iniziative correlate. Le attività di rendicontazione si traducono operativamente nella predisposizione periodica di documenti che informano sulla performance raggiunta dall'Ente camerale. Le attività per la trasparenza operativamente richiedono all'Ente di realizzare un'efficace azione di comunicazione e di garantire ai propri interlocutori esterni l'accesso e la comprensione delle informazioni relative al livello di performance raggiunto.

Alla luce delle novità introdotte dal Decreto Legislativo 150/2009, risulta pertanto necessario adeguare l'ordinamento camerale ai principi generali enunciati dallo stesso, secondo un processo graduale che punti soprattutto a far sì che tale adeguamento assicuri la crescita e lo sviluppo dell'organizzazione camerale.

Lo sviluppo del Ciclo di gestione della performance non è solo un adempimento formale; esso è anche un'importante occasione per la Camera di commercio di Taranto per confermare, razionalizzare e, quindi, integrare l'intero impianto concettuale, procedurale e metodologico alla base dei sistemi di pianificazione e controllo in essere, così da ottimizzare maggiormente l'azione dell'Ente verso i bisogni delle imprese e del territorio. Tale attività consentirà, oltre a favorire un utilizzo ottimale delle risorse a disposizione, anche la sua comunicazione.

L'obiettivo in argomento si concretizza quindi nell'individuazione di strumenti, azioni, fasi, soggetti che assicurino l'attuazione e la piena operatività e, infine, la completa gestione del Ciclo della performance nell'Ente camerale.

**6. Avviare le procedure per l'ottenimento del sistema di Qualità interno**

SI VEDA LA SCHEDA RELATIVA.

## **7. Potenziare la comunicazione istituzionale**

Risulta oramai necessario promuovere in modo sistematico, innovativo, aggiornato, tempestivo e mirato l'immagine e l'attività dell'Ente a livello locale, nazionale ed internazionale, anche in relazione alla convenienza di migliorare l'accesso ai servizi offerti ed alla opportunità di raggiungere le finalità di trasparenza proprie dell'e - *government*. Gli obiettivi camerali in tal senso si esplicano per il quadriennio 2012-2015 nella promozione dell'immagine pubblica della Camera di commercio e nella valorizzazione della interlocuzione con le Associazioni di categoria, nella diversificazione ed estensione della conoscenza dell'attività e del ruolo dell'Ente, nel miglioramento della percezione del ruolo camerale nell'utente professionista e nell'imprenditore e nella valorizzazione di quest'ultimo attraverso la pubblicizzazione di *best practices* imprenditoriali, nonché degli ambiti di accoglienza, ascolto, erogazione di informazioni, verifica e monitoraggio continuo dei bisogni e del grado di soddisfazione degli utenti tanto nel contesto della Cittadella, quanto in quello virtuale del sito web dell'Ente – da tenere costantemente aggiornato alle più recenti direttive ministeriali.

Il potenziamento della comunicazione verrà realizzato, stanti i noti vincoli all'utilizzo di forme tradizionali di pubblicità, attraverso i più moderni strumenti di tipo telematico, essenzialmente utilizzando newsletter e pubblicazioni anche in forma digitale.

## **8. Razionalizzare le partecipazioni strategiche**

### **8.1. Ottimizzazione delle risorse investite negli Enti partecipati**

Le disposizioni di legge in materia di Camere di Commercio attribuiscono agli enti camerali la possibilità di perseguire i propri fini istituzionali anche mediante la sottoscrizione di partecipazioni in società, imprese ed enti. Tale possibilità è stata sancita dalla legge 29 dicembre 1993, n.580, nonché dal D.P.R. 254/2005 "Regolamento per la disciplina della gestione patrimoniale e finanziaria delle Camere di commercio" che stabilisce anche i criteri di valutazione delle partecipazioni. La partecipazione è deliberata dalla Giunta camerale sentito il parere del Collegio dei Revisori dei conti.

La partecipazione a società e consorzi rappresenta un importante strumento di promozione dello sviluppo economico, in quanto consente alle Camere di commercio di raggiungere i propri obiettivi istituzionali anche mediante la collaborazione con altri Enti pubblici ed organismi privati che, impiegando le risorse disponibili sia economico-finanziarie che umane, possono agire unitariamente per il raggiungimento di obiettivi comuni. La politica delle partecipazioni deve rappresentare uno strumento ed un'opportunità con valenza strategica determinante per lo sviluppo del territorio e per il potenziamento dei servizi offerti al tessuto economico-produttivo.

L'Ente camerale, avvalendosi delle suddette disposizioni di legge, ha sottoscritto, nel corso degli anni, quote di capitale di numerose società e consorzi operanti nel settore della produzione di servizi per il sistema delle imprese.

La composizione delle partecipazioni detenute dalla Camera di commercio di Taranto, al 31.12.2010, sono evidenziate nel prospetto che segue:





Partecipazioni azionarie - situazione al 31/12/2010										
	Valore nominale	quota versata	Capitale Sociale		quota di partecipazione detenuta	Patrimonio netto della società	valore partecipazione sulla base del patrimonio netto	differenza	rivalutazione attivo patrimoniale	aumento di capitale pagato in natura con distribuzione di utili accantonati di Infocamere
<b>1. Partecipazioni in imprese controllate</b>										
<b>2. Partecipazioni in imprese collegate</b>										
C.S.A. s.c.p.a.	€ 451.219,00	100%	1.100.000,00		41,02%	€ 1.228.440,00	€ 503.904,97	€ 50.985,22	€ 116.490,00	
CSA s.c.p.a. - quota corrispondente al patrimonio netto attribuita in sede di acquisto da Autorità portuale	€ 1.700,75									
<b>3. Altre Partecipazioni già in essere alla data del 31.12.2006</b>										
Infocamere SpA	€ 132.450,60	100%	17.670.000,00		0,75%	€ 19.765.280,00	€ 148.156,38	€ 15.705,78		
SEAP SpA - Aeroporti di Puglia	€ 51.825,00	100%	12.950.000,00		0,40%	€ 12.939.406,00	€ 51.782,60	-€ 42,40		
Tecno holding SpA	€ 119.925,51	100%	20.000.000,00		0,60%	€ 20.000.000,00	€ 119.925,51	€ -		€ 14.251,44
Tecno Holding spa - sopraprezzo emissione azioni corrispondente al valore del patrimonio netto eccedente il capitale sociale	€ 180.636,89						€ 180.636,89			€ 180.636,89
Tecno Holding spa - rivalutazione azione di vecchia emissione	€ -								€ 16.357,83	
ProMem ex Comitato locale sud est - S.p.A.	€ 18.557,50	100%	601.262,00		3,09%	€ 352.237,00	€ 10.871,53	-€ 7.685,97		
Borsa Merci Telematica Ital.S.C.P.A. ( ex Meteora S.p.A.)	€ 3.895,06	100%	2.387.372,00		0,16%	€ 2.378.607,00	€ 3.880,76	-€ 14,30		
TecnoServiceCamere ex Tecnocamere s.c.p.a.	€ 8.361,08	100%	1.300.000,00		0,64%	€ 1.935.381,00	€ 12.447,60	€ 1.484,58		
TecnoServiceCamere ex Tecnocamere s.c.p.a. - quota corrispondente al patrimonio netto attribuita valore di acquisto	€ 2.601,94									
<b>4. Altre Partecipazioni acquisite a partire dall'anno 2007</b>										
<b>Totale partecipazioni azionarie</b>	<b>€ 971.173,33</b>						<b>€ 1.031.606,23</b>	<b>€ 60.432,91</b>		
<b>Conferimenti di capitale</b>										
	Valore nominale	quota versata	Capitale Sociale	somme da versare	quota di partecipazione detenuta	Patrimonio netto della società	valore partecipazione sulla base del patrimonio netto	differenza		
<b>1. Partecipazioni in imprese controllate</b>										
Interfidi s.c.r.l. fondo consortile (capitale)	€ 94.840,00	100%	114.500,00		82,83%	€ 19.558.049,00	€ 16.199.872,20	€ 16.105.032,20		
Interfidi s.c.r.l. fondo di garanzia (riserva vincolata)	€ 611.280,00	100%			100,00%	€ 712.331,00	€ 712.331,00	€ 101.051,00		
Interfidi ulteriori quote fondo di garanzia deliberate	€ 1.150.000,00	0%		€ 282.151,88	100,00%	€ 1.150.000,00	€ 1.150.000,00	€ -		
						€ 21.420.380,00				
<b>2. Partecipazioni in imprese collegate</b>										
DISTRIPARK Soc.Cons. a r. l.	€ 125.000,00	100%	500.000,00		25,00%	€ 445.119,00	€ 111.279,75	-€ 13.720,25		
AGROMED soc. Cons. a r.l.	€ 50.000,00	25%	150.000,00	€ 37.500,00	33,33%	€ 814.216,00	€ 271.405,33	€ 221.405,33		
<b>3. Altre Partecipazioni già in essere alla data del 31.12.2006</b>										
RETECAMERE soc.cons. a r.l.	€ 2.326,29	100%	900.000,00		0,26%	€ 1.611.018,00	€ 4.164,11	€ 1.837,82		
Ecocerved s.r.l.	€ 39.473,00	100%	1.560.000,00		2,02%	€ 3.061.193,00	€ 61.830,21	€ 22.357,21		
Isnart s.c.a r.l.	€ 5.164,57	100%	951.000,00		0,54%	€ 981.425,00	€ 5.329,80	€ 165,23		
C.A.T. Sistema Impresa srl (Confcommercio)	€ 3.873,43	100%	25.820,00		15,00%	€ 47.314,00	€ 7.097,89	€ 3.224,46		
C.A.T. Sviluppo Impresa srl (Confesercenti)	€ 3.873,43	30%	25.900,00	€ 2.711,40	14,96%	€ 31.148,00	€ 4.658,29	€ 784,86		
Universitas Mercatorum Soc. cons. a r.l.	€ 2.500,00	100%	250.000,00		1,00%	€ 457.400,00	€ 4.574,00	€ 2.074,00		
<b>4. Altre Partecipazioni acquisite a partire dall'anno 2007</b>										
IC Outsourcing s.c. a r.l.	€ 1.672,76	100%	372.000,00		0,45%	€ 372.000,00	€ 1.672,76	€ -	€ 599,76	
JOB Camere s.r.l.	€ 2.698,00	100%	600.000,00		0,45%	€ 600.000,00	€ 2.698,00	€ -		
<b>Totale conferimenti di capitale</b>	<b>€ 2.092.701,48</b>			<b>€ 322.363,28</b>			<b>€ 18.536.913,33</b>	<b>€ 16.444.211,85</b>		
							<b>€ 19.568.519,57</b>	<b>€ 16.504.644,76</b>	<b>€ 133.447,59</b>	<b>€ 194.888,33</b>

Il valore complessivo delle partecipazioni detenute è determinato secondo quanto disposto dal D.P.R. 254/2005, sulla base dei seguenti criteri di valutazione:

le partecipazioni in imprese controllate e collegate di cui all'art.2359 c.c. sono iscritte per un importo pari alla corrispondente frazione del patrimonio netto risultante dall'ultimo bilancio approvato;

le partecipazioni diverse da quelle di cui al punto precedente sono iscritte al costo d'acquisto o di sottoscrizione (per le partecipazioni già in essere all'entrata in vigore del nuovo Regolamento, sulla base del patrimonio netto risultante alla data del 31.12.2006).

Nell'ambito di tali partecipazioni, alcune riguardano società espressioni del sistema camerale, motivate dal fatto che queste ultime possono fornire servizi *in house* solo ai propri soci, mentre altre riguardano organismi estranei al mondo camerale, legate all'economia del territorio.

La Camera intende nei prossimi anni fare in modo che le risorse investite nelle società partecipate siano ottimizzate e che gli obiettivi posti siano coerenti e funzionali, per quanto possibile, alle priorità dell'Ente.

Con la finalità di rispondere in maniera sempre più soddisfacente alle attese delle imprese, liberando ulteriori risorse da investire, l'Ente camerale intende dare avvio ad un processo di razionalizzazione strategico del patrimonio mobiliare.

## **9. Consolidamento giuridico Cittadella delle imprese**

La "Cittadella delle Imprese", infrastruttura in cui opera la Camera di commercio di Taranto, inaugurata nel 2003, è stata quasi interamente realizzata con risorse europee (POR Puglia 2000-2006), nazionali e del sistema camerale.

Essa rappresenta un esempio di eccellenza in termini di utilizzo di risorse esterne al bilancio, fatta oggetto di apprezzamenti e riconoscimenti pubblici da parte di osservatori qualificati, considerata prototipo nazionale di razionalizzazione dei servizi camerali.

L'intera struttura, tuttavia, si colloca su un'area demaniale, appartenente quindi al patrimonio dello Stato, che, grazie agli interventi strutturali dell'Ente, ha acquisito, un valore aggiunto in termini di utilizzo di beni pubblici per scopi di pubblico interesse.

Il complesso immobiliare necessita, però, di importanti interventi di manutenzione straordinaria su alcune strutture preesistenti, poi inglobate nella "Cittadella delle imprese", rappresentate dal Padiglione tensostatico, dal Centro Congressi e dal Centro Servizi. Tali interventi, dal costo stimato in 8 milioni di euro, dovranno riguardare la copertura del Padiglione tensostatico (per ragioni legate alle caratteristiche intrinseche degli elementi strutturali impiegati per la realizzazione), nonché la riconversione del Centro congressi e del primo piano del Centro Servizi, limitatamente alla parti di edificio non utilizzate.

Tutti gli immobili che insistono sull'area della Cittadella, però, non possono essere iscritti a patrimonio nel bilancio dell'Ente, fino a quando l'Ente medesimo non avrà acquisito il titolo di proprietà del fondo.

E' necessario quindi procedere, nei confronti dell'Agenzia del Demanio, all'attivazione delle procedure finalizzate al perfezionamento del titolo di acquisto del terreno, che consentirà così alla Camera di commercio di Taranto di acquisire definitivamente il diritto di proprietà dell'area, patrimonializzando, in tal modo, l'intero complesso immobiliare.

In via subordinata o nelle more del procedimento, sarà opportuno valutare l'opportunità di procedere alla stipula di un contratto di locazione di lunga durata, almeno pari alla durata di un piano di ammortamento,

in modo che gli interventi di manutenzione straordinaria possano assumere il carattere di sostenibilità economica.

La piena compatibilità finanziaria tra l'importo degli interventi (8 milioni di euro) ed il bilancio camerale, ipotizzando un piano di ammortamento quindicennale, è dimostrata dallo schema di conto economico preventivo pluriennale allegato.

Attualmente, a fronte dell'irreversibile destinazione a finalità di pubblico servizio del sito della Cittadella delle imprese, che in questo momento – è bene ricordare – fa parte del patrimonio statale, si rende opportuno procedere all'acquisizione del suolo su cui insiste tale complesso edilizio, anche nell'ambito del programma di dismissioni promosso a livello nazionale – o, in via subordinata, alla stipula di un contratto di locazione ultradecennale - atteso che in tal modo, oltre che **rendere “giuridicamente” definitiva la predetta destinazione**, si consentirebbe all'Ente camerale anche la patrimonializzazione del rilevante investimento di risorse impiegate per la realizzazione del suddetto agglomerato infrastrutturale, che peraltro necessita di **importanti interventi di manutenzione su alcune strutture preesistenti**, poi inglobate nella “Cittadella delle imprese” (Padiglione Tensostatico, Centro Congressi e Centro Servizi).

## **APPENDIMENTO, CRESCITA E ORGANIZZAZIONE**

### **10. Incrementare qualitativamente e quantitativamente il capitale umano**

#### ***10.1. Incremento pianta organica, nuove assunzioni e attivazione corsi di formazione permanente.***

Come evidenziato nell'analisi del contesto di riferimento interno, la realizzazione degli obiettivi programmatici andrà inesorabilmente ad impattare con una problematica di fondamentale importanza per l'Ente, rappresentata dalla carenza di risorse umane, che ha raggiunto, ormai, il livello di guardia. Obiettivo della Camera di commercio, dato il basso indice dimensionale sopra richiamato (pari a 0,93 a fronte della media nazionale di 1,47) è, dunque, quello di incrementare la pianta organica, attivando, altresì, corsi di formazione permanente. Operativamente, la Camera, procedendo alla redazione della nuova pianta organica e del Piano triennale del fabbisogno di personale previsto dalla normativa vigente, prevederà una dotazione complessiva che passa dalle attuali 52 unità ad almeno 71 unità determinando il raggiungimento di un indice di 1,67, prossimo alla media nazionale, in grado di assicurare, nel medio e lungo periodo, la sostenibilità dei carichi di lavoro istituzionali. Nel frattempo, posto che il fabbisogno di risorse umane dell'Ente è riferito quasi esclusivamente a personale di categoria D, tenuto conto del vincolo di cui alla normativa citata innanzi e considerato il valore delle cessazioni intervenute, sarà possibile procedere a n.6 nuove assunzioni, di cui il 50% potrà essere riservato alla valorizzazione del personale interno, secondo quanto previsto dall'art.24 del d.lgs.27.10.2009, n.150 e dall'art.52, comma 1-bis del d.lgs. 30.3.2001, n.165.

### **11. Revisionare la struttura organizzativa**

SI VEDA LA RELATIVA SCHEDA.

## ECONOMICO - FINANZIARIO

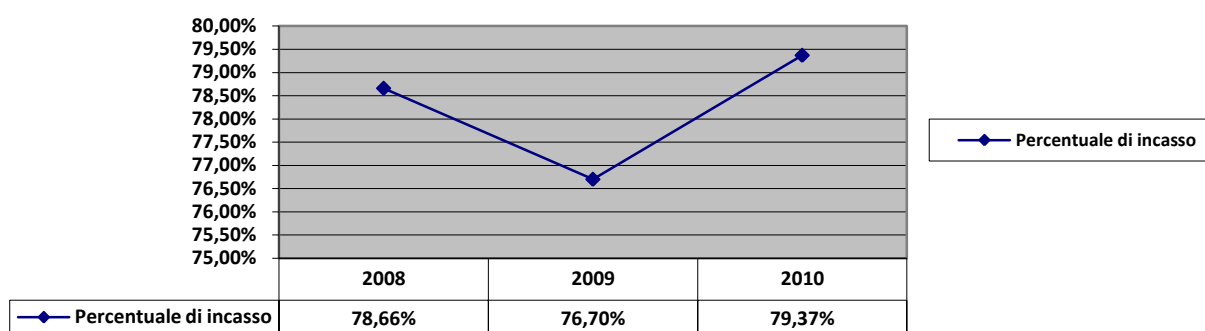
### 12. Mantenere o lievemente incrementare la riscossione del diritto annuale

#### 12.1. Incremento dell'incasso complessivo rinveniente dal diritto annuale

##### Serie storica degli incassi spontanei con indicazione delle percentuali di incasso

Anno	Importo pagato	Importo dovuto	Percentuale di incasso
2008	€ 5.310.048,52	€ 6.750.466,00	78,66%
2009	€ 5.213.205,72	€ 6.796.840,00	76,70%
2010	€ 5.267.866,97	€ 6.637.368,00 <sup>27</sup>	79,37%
2011	€ 4.834.822,43	€ 6.735.412,00	71,79%

Dati aggiornati alla data del 22.10.2011 come estratti dalle statistiche messe a disposizione da Infocamere.



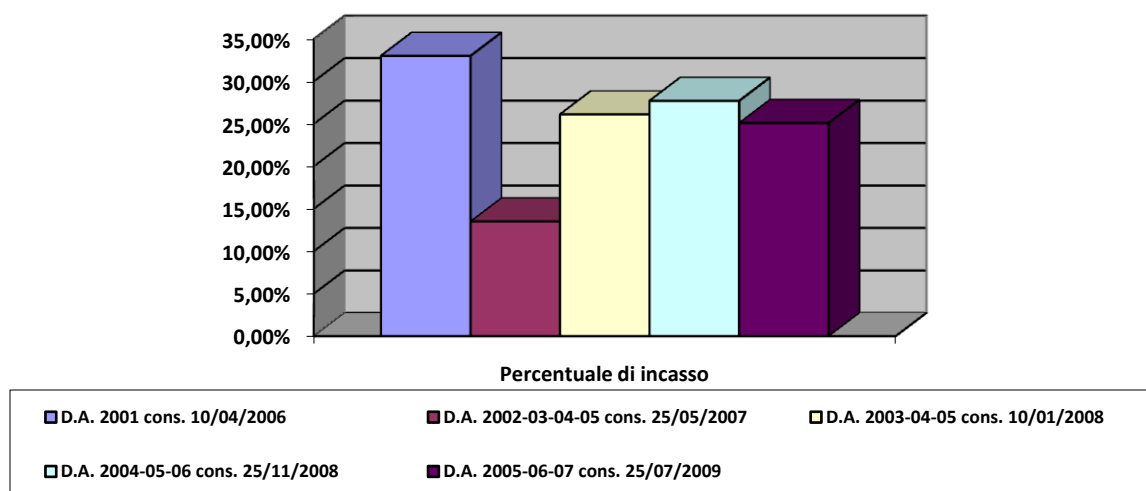
L'obiettivo da raggiungere nel quadriennio di riferimento (2012-2015) attraverso azioni finalizzate a migliorare l'incasso spontaneo come la gestione sistematica dei ritorni postali informative con inserimento indirizzo alternativo di recapito ai fini del successivo invio, l'invio sollecito di pagamento (comprese le nuove iscritte e le imprese che hanno UL in provincia e sede fuori provincia), evidenziando la possibilità di avvalersi del ravvedimento entro l'anno, la notifica (e incasso) allo sportello di atti di accertamento per violazioni del diritto annuale delle imprese che vogliono mettersi in regola, è l'incremento dello 0,10% annuale rispetto agli incassi degli anni precedenti.

##### Serie storica degli incassi coattivi con indicazione delle percentuali di incasso

Ruolo	Carico	Incassato	Percentuale di incasso
D.A. 2001 cons. 10/04/2006	€ 1.367.732,19	€ 451.537,55	33,00%
D.A. 2002-03-04-05 cons. 25/05/2007	€ 4.408.064,31	€ 595.743,84	13,50%
D.A. 2003-04-05 cons. 10/01/2008	€ 826.710,75	€ 216.099,60	26,10%
D.A. 2004-05-06 cons. 25/11/2008	€ 770.692,21	€ 213.411,91	27,7%
D.A. 2005-06-07 cons. 25/07/2009	€ 741.653,59	€ 186.434,83	25,10%

<sup>27</sup> Dati non ancora definitivi.

### Situazione incassi ruoli al 01/07/2011 a partire dall'annualità 2001



Anche per la riscossione coattiva l'obiettivo da raggiungere nel quadriennio di riferimento (2012-2015) è quello dell'incremento dello 0,10% annuale degli incassi attraverso azioni di puntuale verifica delle posizioni a ruolo, al fine di arrivare se non all'eliminazione, almeno ad una forte riduzione delle problematiche relative al programma di accertamento in uso, così da ridurre al minimo il contenzioso e gli annullamenti in autotutela, insieme ad una verifica delle società di capitali cancellate, al fine di procedere ad una riscossione, in linea con le nuove interpretazioni giurisprudenziali, con notifica ai soci di atti contestuali di accertamento e irrogazione di sanzione in caso di avvenuto riparto indicato nel bilancio finale di liquidazione depositato al Registro delle imprese.

### 13. Riduzione delle spese di funzionamento

#### **13.1. Attuazione di un contenimento degli oneri relativi alle prestazione di servizi possibilmente lasciando inalterati gli attuali standard operativi**

L'anno 2011 è stato caratterizzato da interventi legislativi di contenimento della spesa pubblica i cui effetti incidono in maniera significativa sulla programmazione dell'Ente.

In particolare, il D.L. n. 78/10 concernente "Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica", convertito con modificazioni dalla Legge n. 122/10, contiene norme di diretto interesse per il bilancio della Camera di commercio di Taranto che si possono così sintetizzare:

1. riduzione degli oneri per compensi ai componenti degli organi di indirizzo, direzione e controllo, C.d.A. e organi collegiali comunque denominati;
2. contenimento della spesa annua per studi ed incarichi di consulenza e per pubblicità e rappresentanza;
3. limite alle spese per missioni e formazione del personale;
4. riduzione della spesa per acquisto, manutenzione, noleggio e esercizio di autovetture;

**I vincoli all'operatività e alla gestione delle risorse imposti dalla normativa in esame, tuttavia, non determinano un miglioramento nei risultati di bilancio attesi, in quanto le riduzioni di spesa operate vanno riversate a favore dell'Erario** e pertanto non costituiscono economie per l'Ente.

A partire dal 2013, l'Ente si impegna a realizzare una riduzione ulteriore delle spese per prestazione di servizi, garantendo i livelli di efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa e ricercando soluzioni innovative per incrementare la produttività dell'Ente e migliorare la qualità dei servizi erogati.

A tal fine, già da anni l'Ente ha adottato la strategia diretta a limitare al minimo l'utilizzo delle risorse esterne prediligendo lo strumento dell'*in house providing*. Anche in tale ambito pertanto occorrerà porre grande attenzione alla spesa derivante dai rapporti contrattuali con le società *in house*, in particolare il CSA Consorzio Servizi Avanzati srl; l'impegno da parte dell'Ente nella gestione oculata delle risorse non può infatti prescindere da una buona performance richiesta al CSA con cui l'Ente intrattiene consistenti rapporti di fornitura di servizi.

L'attenzione continua al contenimento dei costi di struttura consentirà una sostanziale stabilità delle risorse che l'ente potrà destinare agli interventi economici stante, altresì, il previsto aumento delle spese per il personale a fronte di nuove assunzioni.

#### **14. Parziale investimento del patrimonio netto disponibile**

##### **14.1 Avanzo patrimonializzato**

Il D.P.R. 02.11.2005, n.254, recante "Regolamento per la disciplina della gestione patrimoniale e finanziaria delle Camere di commercio" all'art.2 comma 2 dispone che "Il preventivo di cui all'articolo 6 è redatto sulla base della programmazione degli oneri e della prudente valutazione dei proventi e secondo il principio del pareggio, che è conseguito anche mediante l'utilizzo degli avanzi patrimonializzati risultanti dall'ultimo bilancio di esercizio approvato e di quello economico che si prevede prudenzialmente di conseguire alla fine dell'esercizio precedente quello di riferimento del preventivo".

Il preventivo economico pluriennale è stato, infatti, redatto in conformità a quanto previsto nella programmazione pluriennale per il quinquennio 2011-2015, all'interno della quale si individuano gli obiettivi e le azioni per l'anno, e si definiscono gli oneri che si ritiene di dover sostenere ed i proventi che si ritiene, prudenzialmente, di poter incassare.

La locuzione "avanzi patrimonializzati" è rappresentata dalla sommatoria dei risultati economici conseguiti negli esercizi precedenti che trovano espressione contabile nel passivo dello Stato patrimoniale all'interno della categoria "Patrimonio netto".

Negli scorsi esercizi 2009 e 2010 sono stati conseguiti consistenti avanzi, corrispondenti a risorse che non sono state utilizzate nell'esercizio di riferimento, in una visione prospettica di lungo periodo, nell'intento di destinarle alla realizzazione di interventi economici che saranno attuati nei prossimi anni. In particolare, secondo quanto esposto nel prospetto che rappresenta il conto economico pluriennale per gli anni 2011-2015, la programmazione pluriennale è basata sull'ipotesi dell'integrale utilizzo degli avanzi conseguiti negli esercizi 2009 e 2010 rispettivamente pari ad €1.262.439,60 e €1.819.327,63 per un totale disponibile pari a €3.081.767,23, come esposto nella tabella denominata "conto economico pluriennale" allegata al presente documento.

Va sottolineato che, dal punto di vista contabile, i prossimi esercizi presenteranno formalmente un risultato economico negativo (disavanzo), che sarà coperto appunto mediante l'utilizzo degli avanzi pregressi. Tale copertura, peraltro, è obbligatoriamente sancita dalla normativa di riferimento, essendo l'Ente tenuto a rispettare il principio del pareggio di bilancio. L'utilizzo dell'avanzo, inoltre, non comporta

un'erosione del patrimonio immobilizzato e, pertanto, non determina disequilibri patrimoniali né finanziari. Peraltro, tale operazione risulta coerente con le finalità non lucrative affidate all'Ente camerale, il cui obiettivo ultimo non è l'accantonamento di risorse a patrimonio, ma bensì il loro utilizzo per il raggiungimento degli scopi istituzionali.

*PROSPETTO ALLEGATO*

CONTO ECONOMICO PLURIENNALE	2010		2011		2012		2013		2014		2015	
	(CONSUNTIVO)	% su diritto annuale	(PRE-CONSUNTIVO)	% su diritto annuale	(PREVENTIVO)	% su diritto annuale	(PREVENTIVO)	% su diritto annuale	(PREVENTIVO)	% su diritto annuale	(PREVENTIVO)	% su diritto annuale
Diritto Annuale	€ 6.831.317,16		€ 6.831.317,16		€ 6.831.317,16		€ 6.831.317,16		€ 6.831.317,16		€ 6.831.317,16	
Sanzioni da Diritto Annuale	€ 540.498,76		€ 514.984,31		€ 514.984,31		€ 514.984,31		€ 514.984,31		€ 514.984,31	
Diritti di Segreteria	€ 1.773.806,99		€ 1.782.676,02		€ 1.791.589,41		€ 1.791.589,41		€ 1.791.589,41		€ 1.791.589,41	
Contributi su Rigidita'	€ 532.000,00		€ 0,00		€ 0,00		€ 0,00		€ 0,00		€ 0,00	
Contributi su Progetti	€ 758.705,00		€ 240.964,71		€ 240.964,71		€ 240.964,71		€ 240.964,71		€ 240.964,71	
Gestione Servizi	€ 147.062,99		€ 133.313,53		€ 134.613,53		€ 134.613,53		€ 134.613,53		€ 134.613,53	
Altri Ricavi	€ 134.489,60		€ 78.500,00		€ 106.500,00		€ 106.500,00		€ 106.500,00		€ 106.500,00	
<b>Totale proventi (A)</b>	<b>€ 10.717.880,50</b>		<b>€ 9.581.755,73</b>		<b>€ 9.619.969,12</b>		<b>€ 9.619.969,12</b>		<b>€ 9.619.969,11</b>		<b>€ 9.619.969,11</b>	
												€ 0,00
1. Costi dirigenti	-€ 330.000,00		-€ 330.000,00		-€ 495.000,00		-€ 495.000,00		-€ 504.900,00		-€ 504.900,00	
2. Costi personale dipendente	-€ 1.487.170,20		-€ 1.435.209,07		-€ 1.312.630,77		1.487.653,66		1.517.397,07		1.517.397,07	
3. Costi personale non dipendente	€ 0,00		€ 0,00		€ 0,00		€ 0,00		€ 0,00		€ 0,00	
<b>a. Costi del personale (1+2+3)</b>	<b>-€ 1.817.170,20</b>		<b>-€ 1.765.209,07</b>		<b>-€ 1.807.630,77</b>		<b>1.982.653,66</b>		<b>2.022.297,07</b>		<b>2.022.297,07</b>	
4. Prestazione di servizi	€ 2.613.334,73		-€ 2.431.107,35		-€ 2.463.944,60		2.358.094,58		2.358.094,58		2.358.094,58	
5. Godimento di beni di terzi	€ 34.104,32		-€ 34.537,32		-€ 34.537,32		-€ 34.537,32		-€ 34.537,32		-€ 34.537,32	
6. Oneri diversi di gestione	€ 329.753,69		-€ 425.744,74		-€ 428.734,74		-€ 428.734,74		-€ 428.734,74		-€ 428.734,74	
7. Quote associative	€ 723.003,63		-€ 695.667,01		-€ 695.667,01		-€ 695.667,01		-€ 695.667,01		-€ 695.667,01	
8. Organi istituzionali	€ 160.286,77		-€ 158.473,72		-€ 187.044,18		-€ 187.044,18		-€ 187.044,18		-€ 187.044,18	
<b>b. Costi di funzionamento (4+5+6+7+8)</b>	<b>-€ 3.860.483,14</b>		<b>-€ 3.745.530,14</b>		<b>-€ 3.809.927,85</b>		<b>3.704.077,83</b>		<b>3.704.077,83</b>		<b>3.704.077,83</b>	
<b>Totale oneri di funzionamento (B=a+b)</b>	<b>-€ 5.677.653,34</b>		<b>-€ 5.510.739,21</b>		<b>-€ 5.617.558,62</b>		<b>5.686.731,49</b>		<b>5.726.374,90</b>		<b>5.726.374,90</b>	
perdite su crediti	€ 0,00		€ 0,00		€ 0,00		€ 0,00		€ 0,00		€ 0,00	
<b>Margini primario post attività obbligatorie (A-B)</b>	<b>€ 5.040.227,16</b>	<b>73,78%</b>	<b>€ 4.071.016,52</b>	<b>59,59%</b>	<b>€ 4.002.410,50</b>	<b>58,59%</b>	<b>€ 3.933.237,62</b>	<b>57,58%</b>	<b>€ 3.893.594,21</b>	<b>57,00%</b>	<b>€ 3.893.594,21</b>	<b>57,00%</b>
												€ 0,00
Ammortamenti	-€ 263.927,59		-€ 243.242,17		-€ 102.500,74		-€ 274.705,31		-€ 515.433,88		-€ 515.433,88	
Accantonamenti a fondo svalutazione crediti	-€ 2.060.170,42		-€ 2.008.438,81		-€ 2.008.438,81		2.008.438,81		2.008.438,81		2.008.438,81	
Accantonamenti a fondo rischi e oneri	€ 0,00		€ 0,00		€ 0,00		€ 0,00		€ 0,00		€ 0,00	
Accantonamenti a fondo TFR	-€ 135.412,84		-€ 90.000,00		-€ 90.000,00		-€ 90.000,00		-€ 90.000,00		-€ 90.000,00	
<b>TOTALE AMMORTAMENTI E ACCANTONAMENTI</b>	<b>-€ 2.459.510,86</b>		<b>-€ 2.341.680,97</b>		<b>-€ 2.200.939,55</b>		<b>2.373.144,12</b>		<b>2.613.872,69</b>		<b>2.613.872,69</b>	
<b>MARGINE PER COPERTURA INTERVENTI DI PROMOZIONE ECONOMICA</b>	<b>€ 2.580.716,30</b>	<b>37,78%</b>	<b>€ 1.729.335,55</b>	<b>25,31%</b>	<b>€ 1.801.470,95</b>	<b>26,37%</b>	<b>€ 1.560.093,51</b>	<b>22,84%</b>	<b>€ 1.279.721,52</b>	<b>18,73%</b>	<b>€ 1.279.721,52</b>	<b>18,73%</b>



Iniziative dirette (strutture di sistema)	-€ 820.342,98		-€ 951.761,93		-€ 972.690,46		-€ 996.690,46		-€ 996.690,46		-€ 996.690,46	
costi di promozione economica territorio	-€ 706.852,50		-€ 1.538.393,78		-€ 1.397.009,01		1.273.009,01		1.173.009,01		1.173.009,01	
<b>Totale oneri interventi economici</b>	<b>-€ 1.527.195,48</b>	<b>22,36%</b>	<b>-€ 2.490.155,71</b>	<b>36,45%</b>	<b>-€ 2.369.699,47</b>	<b>34,69%</b>	<b>2.269.699,47</b>	<b>33,22%</b>	<b>2.169.699,47</b>	<b>31,76%</b>	<b>2.169.699,47</b>	<b>31,76%</b>

<b>RISULTATO OPERATIVO (gestione caratteristica)</b>	<b>€ 1.053.520,82</b>		<b>-€ 760.820,16</b>		<b>-€ 568.228,52</b>		<b>-€ 709.605,96</b>		<b>-€ 889.977,95</b>		<b>-€ 889.977,95</b>	
--	-----------------------	--	----------------------	--	----------------------	--	----------------------	--	----------------------	--	----------------------	--

Risultato della gestione finanziaria	€ 99.002,98		€ 72.505,45		€ 70.798,12		€ 66.955,12		€ 63.308,12		€ 63.308,12	
Risultato della gestione straordinaria	-€ 2.242,04		€ 0,00		€ 0,00		€ 0,00		€ 0,00		€ 0,00	
RETTIFICHE DELL'ATTIVO PATRIMONIALE	€ 0,00		€ 0,00		€ 0,00		€ 0,00		€ 0,00		€ 0,00	
Sopravvenienze attive da incasso diritto annuale	€ 669.045,87		€ 400.000,00		€ 0,00		€ 0,00		€ 0,00		€ 0,00	
<b>AVANZO/DISAVANZO ECONOMICO DI ESERCIZIO</b>	<b>€ 1.819.327,63</b>		<b>-€ 288.314,71</b>		<b>-€ 497.430,40</b>		<b>-€ 642.650,84</b>		<b>-€ 826.669,83</b>		<b>-€ 826.669,83</b>	

AVANZO ESERCIZIO 2009	€ 1.262.439,60
AVANZO ESERCIZIO 2010	€ 1.819.327,63

TOTALE RISORSE DISPONIBILI	€ 3.081.767,23
----------------------------	----------------

TOTALE DISAVANZI PERIODO 2011/2015	-€ 3.081.735,60
------------------------------------	-----------------

**Allegati:**

- Schede di programmazione strategica e documentazione di riferimento